

l'Angelo



pag. 6
**Settimana
Antoniana**

pag. 24
**Istituto Morcelliano:
Fondazione
in (s)vendita?**

pag. 26
**Consigli
Parrocchiali**



- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Il volto della comunità
- 6** SETTIMANA ANTONIANA
Sant'Antonio tra noi
Una settimana con sant'Antonio di Padova
- 8** LA VOCE DEL VESCOVO
Don Marco Baresi
- 9** ECCLESIA
Cristo come pietra angolare...
- 10** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Inizia... che? Ai miei tempi...
- 11** www.genitori.angelo
- 12** PASTORALE GIOVANILE
Iniziative estive
- 14** GIOVANI ESSENZE
Gli esami non finiscono mai
- 15** SPORT
Il suono della vuvuzela
- 16** COSE SBALORDITIVE
I ragli d'asino non vanno in cielo
- 17** *Clarensità*
- 20** *Associazioni clarensi*
- 23** ISTITUTI SCOLASTICI CLARENSI
Scuole medie Morcelli
- 24** *Fondazioni clarensi*
- 26** *Consigli Parrocchiali*

In copertina

“Tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21)
Il Vescovo ha indicato per l'anno pastorale che ha inizio col mese di settembre questo tema, proposito, obiettivo. Siano una cosa sola le realtà parrocchiali: San Giovanni, Santellone, San Bernardo, San Bernardino. Siano una cosa sola le quadre: Cortezzano, Marengo, Villatico, Zeveto. Nel rispetto dell'identità di ciascuna, la ricerca sincera ed equilibrata di appartenere all'unica comunità. Con generosità, con umiltà. Mai divisi dentro l'unica città di Chiari, mai separati fuori con la Diocesi di Brescia e la Chiesa Cattolica. Buona corsa, per chi intenderà gareggiare con segni e gesti concreti. Il Palio dell'essere uniti porta con sé un valore inestimabile. E lo si può vincere solo... insieme.

(in copertina: due Palii delle Quadre dipinti dal maestro Giovanni Repossi, il primo assegnato alla Quadra di Marengo, il secondo alla quadra di Zeveto)

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2010

Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 ottobre**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro il 13 settembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre si terrà il 4 ottobre

Il volto della comunità

Carissimi Clarensi, il mese di settembre segna la ripresa del nuovo anno pastorale alla luce della Lettera del nostro Vescovo Luciano: **“Tutti siano una cosa sola”** (2010-2011); segue le prime due: **“La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana”** (2008 – 2009) e **“Un solo pane, un unico corpo”** sull'Eucaristia (2009 – 2010).

Si passa dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia alla Comunità, quale talento prezioso affidato da Cristo Gesù a tutti i suoi discepoli e a coloro che intendono condividere con Lui la vita nella Chiesa e nell'umanità tutta. Certamente della comunità, che caratterizza il nuovo anno pastorale, si possono mettere in risalto diversi elementi, quali la sua origine, lo spirito che l'anima, la regola che la guida, il senso che la significa, il cuore che in essa pulsa e il volto che le dona luce e splendore. La mia riflessione intende portare la Lettera del Vescovo nel suo contenuto, prospettive e indicazioni, inserita nel cammino pastorale della nostra parrocchia, comunità cristiana parrocchiale di Chiari, evidenziando l'impegno unitario delle zone, dei gruppi e delle varie associazioni per l'edificazione della comunione, collaborazione e corresponsabilità verso l'ideale unitario: **“Tutti siano una cosa sola”** (Gv 17,21). La lettera del vescovo è stata presentata pubblicamente nell'iniziativa proposta dalla Diocesi: **“Agorà: Terre di fede”** a Chiari, in piazza Zanardelli, la sera di giovedì 15 luglio 2010.

Il dono dell'amore di Dio

La Chiesa, la comunità cristiana in ogni parrocchia, si mette al servizio del mondo, che avvicina, non di iniziativa sua, ma perché è depositaria di beni preziosissimi per il mondo intero: precisamente la luce del Vangelo e le energie di salvezza. Tutto intero il popolo di Dio, riunito da Cristo, non può dare dimostrazione più eloquente e significativa della solidarietà, del rispetto e dell'amore di esso nei riguardi dell'intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che instaurando con questa un dialogo sui vari problemi che emergono ogni giorno, recando la luce che proviene dal Vangelo di Cristo e dalla sua Parola di verità e di grazia e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza, quali i Sacramenti, l'Eucaristia, il Perdono, che riceve da Cristo Gesù Redentore.

La Chiesa è l'ultimo atto di una lunga storia di amore verso il mondo, che nasce da Dio stesso e che in Cristo e nello Spirito Santo si concretizza in ogni porzione di Chiesa locale, quale è certamente la Parrocchia, ritenuta Chiesa di Cristo, che vive in un territorio. Il primo atto si prolunga nell'eternità che ci precede; da sempre Dio ci ha amato ed ha voluto farci partecipare ai suoi beni infiniti: **“L'amore vero è questo: non l'amore che abbiamo avuto verso Dio, ma l'amore che Dio ha avuto per noi, il quale ha mandato Gesù, suo Figlio, per farci avere il perdono dei nostri peccati”** (1 Gv 4,10). Il secondo atto è il proget-

to di salvezza con cui Dio Padre ha mandato sulla terra il Figlio suo per salvare il mondo: **“Dio ha tanto amato il mondo da donare il Figlio suo, venuto non a condannare il mondo, ma a salvarlo”** (Gv 3,16).

Il terzo atto è la venuta dello Spirito Santo a comunicare a tutti singolarmente le energie spirituali di salvezza, scaturite da Cristo. Tutti gli uomini sono amati da Dio, ma, come sottolinea il Vescovo nella sua Lettera, solo i credenti ne sono consapevoli e tentano di corrispondere a questo amore. Il loro amore si fa storia, prende concretezza nelle pieghe della vita e della quotidianità.

La Chiesa è lo strumento di questo triplice amore: essa ha il compito di rendere presente e quasi visibile Dio Padre e il suo Figlio fattosi uomo e lo Spirito Santo, affinché ciascuno veda con i suoi occhi e tocchi con le sue mani la salvezza venuta da Dio. Da qui certamente scaturisce il compito attuale della Parrocchia, Chiesa visibile dell'amore di Dio Trinità, da cui riceve un volto di luce e di grazia.

San Paolo afferma infatti: **“Non conta nulla la mia vita a paragone del servizio che mi è stato affidato: rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20,24); inoltre dice: “Non mi vergogno del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chi crede”** (Rom 1,16).

La Chiesa serve il mondo rivelandogli la verità profonda di ogni sua cosa: la vita, il dolore, la morte, il progresso, la libertà, l'amore, gli dona i mezzi di sal-

vezza: la Parola e i Sacramenti. Il mondo con tutti i suoi problemi angosciosi, con tutto il suo male straripante è salvo per la presenza della Chiesa in esso. La Chiesa è il punto di appoggio che mancava al mondo per sollevarsi da tutti i suoi mali: su questo punto d'appoggio fa forza Dio stesso.

In questi dieci anni del terzo millennio di un mondo che cambia, l'amore di Dio si è manifestato come dono di grazia e di benedizione nella nostra Parrocchia: il giubileo del 2000 con le Missioni Popolari e l'inaugurazione del nuovo Centro Giovanile, il triplice convegno parrocchiale sulla Liturgia, la Catechesi e la Carità, le Ordinazioni Sacerdotali di quattro giovani clarensi, la professione solenne di una Suora e di due Figlie di Sant'Angela, la celebrazione solenne della Settimana Eucaristica nel 70° anniversario del Congresso Eucaristico Interregionale Clarensense del 1938 (evento che tutti volentieri ricordano per l'intensità di dedizione con cui è stato vissuto), gli annuali Esercizi Spirituali della Città, le settimane pastorali mariane, la continuazione dei Centri di ascolto, la Scuola della Parola di Dio ogni settimana, le Missioni Popolari Parrocchiali del 2010 (**“Se tu conoscessi il dono di Dio...”**), (Gv 4,10), che hanno lasciato un segno particolare nella comunità, la buona tenuta della pastorale familiare con i vari corsi di preparazione al matrimonio dei giovani e fidanzati, l'attuazione piena e ora completa del nuovo percorso diocesano di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi con la distinta parteci-

pazione dei genitori e con l'accompagnamento delle giovani coppie di sposi al battesimo dei figli, la formazione spirituale e morale degli adolescenti e dei giovani, la catechesi permanente degli adulti e delle famiglie, il significativo pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa nel giugno del 2010, la prossima inaugurazione del nuovo complesso Sant'Agape in oratorio e la celebrazione della "Settimana Antoniana" (dedicata alla figura e alla spiritualità di Sant'Antonio da Padova), guidata dai nostri Frati di Chiari.

Non sono da dimenticare poi anche tutte le opere parrocchiali realizzate in sistemazione, restauro, edificazione, rifacimenti, infine anche l'edizione di alcuni libri sulla vita e cultura di Chiari. Così con l'aiuto di Dio e a sua gloria si può affermare che la Parrocchia dei Santi Martiri Faustino e Giovita ha cercato di essere come *il fermento e quasi l'anima della società umana clarense*.

L'invito alla comunione

La Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II si presenta a tutti gli uomini con queste storiche parole: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di

salvezza da proporre a tutti" (GS 1).

La Comunità cristiana, la Chiesa, prende come propria la vita del mondo, la assume in pieno: "*Ciascuno plasma un frammento di mondo e gli dà forma umana, come anche Gesù ha plasmato un frammento di mondo e gli ha dato la forma dell'amore verso Dio e dell'amore verso gli uomini*" (lett. del vescovo, n. 15).

La Chiesa ha un messaggio di salvezza per tutti: trasmettere al mondo l'amore di Dio in comunione col Padre, con Cristo Redentore e lo Spirito Santo. Questa comunione si ha nella Parola di Dio e nei Sacramenti; il Battesimo è la porta e il fondamento della comunione nella Chiesa. L'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana, come ci indica il nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La comunione del corpo eucaristico di Cristo, significa e produce, cioè edifica l'intima comunione di tutti i fedeli nel corpo di Cristo che è la Chiesa.

L'essere noi Chiesa è dunque frutto dell'Eucaristia, non è l'effetto del volerci bene o del fatto che ci troviamo insieme a pregare: *è il fatto che Dio stesso, nutrendoci con la sua Parola e con il suo Corpo, fa di noi una comunione, una realtà strettissima, una parentela che non ha paragone con alcuna parentela umana*. In questo modo la comunione da Dio passa nell'uomo e raggiunge l'umanità intera, passando per la Chiesa. La nostra parrocchia è chiamata a vivere la comunione come dono di Dio e come impegno personale di buona volontà e ac-

coglienza. Intendo ora qui parlare di pilastri su cui costruire la comunione, seguendo lo spirito e il senso della Lettera del Vescovo nell'anno pastorale nuovo: **La Parola di Dio:** possa essere accolta in ogni momento della vita e della pratica cristiana da parte di tutti con l'omelia domenicale e festiva, la lectio o scuola della Parola di Dio, i Centri di ascolto, i vari momenti di incontro e di condivisione della propria fede nei vari gruppi e associazioni, nei consigli, movimenti, percorsi, cammini. Invito a favorire la partecipazione a momenti comunitari (Esercizi Spirituali della Città, le settimane pastorali) e a non sovrapporre altre iniziative particolari. Segnalo l'importanza educativa del Bollettino parrocchiale "L'Angelo" come un appuntamento mensile gradito e richiesto, che entra in numerose famiglie.

La celebrazione dell'Eucaristia: dare priorità alle celebrazioni in Duomo, luogo privilegiato che esprime meglio il senso e il volto della comunità parrocchiale: auspicabile un'unica celebrazione della Messa nella Notte di Natale, della Veglia pasquale nell'intera Città di Chiari, come in altre eventuali ricorrenze liturgiche. Richiamo l'utilità dell'*Agenda annuale* della parrocchia, cui fare riferimento per la vita comunitaria liturgica e pastorale. È un calendario utile pure ai gruppi e alle associazioni.

La fraternità delle persone: è possibile attraverso una comunione tra le persone che operano nella parrocchia e con tutta la comunità religiosa presente in essa. Per i cristiani la comunione è l'armonia

spirituale e di vita che c'è tra i discepoli di Gesù ed è frutto dello Spirito Santo. È chiaro che la comunione d'intenti tra noi sacerdoti, salesiani, suore, religiose e religiosi, persone consacrate è uno stimolo affinché questo si realizzi anche con tutti i laici delle varie chiese sussidiarie e delle dieci zone pastorali che lavorano insieme, promuovendo una vera unità pastorale di collaborazione e di corresponsabilità. La distinzione in zone permette di attuare una pastorale più adeguata. In questo modo è più facile, ad esempio, venire a conoscenza di nuove famiglie venute in parrocchia, degli ammalati ed anziani soli, dei casi bisognosi di assistenza e di incontro. Invito ogni zona, che gravita intorno alla propria Chiesa suburbana e sussidiaria con le proprie tradizioni, feste, ricorrenze e celebrazioni civili e religiose, a vivere il proprio contesto territoriale e l'identità, che la caratterizza, ma di promuovere il più possibile il senso di appartenenza all'unica Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari, il cui centro pastorale vitale è il Duomo.

L'accoglienza solidale: molti sono gli interventi che si fanno in dimensione caritativa e sociale, anche tramite la Caritas, a favore di persone particolarmente in difficoltà, collaborando anche con gli uffici dei servizi sociali del Comune. A questo proposito anche gli oratori, il Centro Giovanile 2000 e di San Bernardino si adoperano con il loro essere radicati sul territorio di aggregare e proporre attività che possano diventare occasione di confronto e di crescita. La presenza inoltre di molti extracomunita-

ri ci stimola ad una particolare attenzione e ad un confronto costante. Bello è il fatto che questi abbiano scelto un loro rappresentante giovane presso il nuovo Consiglio pastorale della parrocchia. L'attenzione generosa e l'aiuto consistente ordinario alle Missioni e ai nostri Missionari donano alla parrocchia pure un volto missionario: così la Liturgia e la Catechesi portano all'esperienza evangelica di buona apertura e incidenza caritativa.

Uno stile di vita sereno e costruttivo

Come possiamo comprendere esistenzialmente le cose meravigliose della Lettera del vescovo, che cerchiamo di capire e di esprimere? Anzitutto cominciando con una preghiera: "O Gesù Eucaristia, tu che sei fonte della comunione, facci comprendere come la comunione è il punto culminante, il termine del piano divino di salvezza, e come ci fa Chiesa!".

Ci facciamo poi aiutare pure dalla Parola di Dio che accostiamo: "Vi esorto fratelli, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4, 1-3).

"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era tra loro comune. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi

o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli" (At 4, 32-35). Per fare tutto questo è necessario coltivare uno stile di vita che edifica la civiltà dell'amore e contribuisce al bene comune della comunità e che è imperniato su questi valori di stima e di testimonianza: capire la Chiesa come mistero di comunione e di missione, essere convinti della comunione, amare e promuovere la comunione, essere disponibili a servirla, ricostruirla continuamente anche con fatica e ponendo l'attenzione a Cristo, unico punto di riferimento: "Agendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso il capo, Cristo. Da Lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4,15-16). Ognuno di noi deve interrogare se stesso per scoprire le attitudini di cui è dotato da trafficare per l'edificazione della comunità cristiana. Nei vari settori in cui siamo inseriti ognuno può avere una indicazione per la scelta del suo modo di essere e di fare la comunità, che deve essere spontanea, umile e semplice, generosa e impegnativa. Ritengo utile invitare ancora a capire seriamente la parrocchia, la comunità cristiana, la Chiesa come sacramento, strumento in cui Dio opera realmente e invisibilmente. Capirla come mistero vuol dire non rimpicciolirla, non fermarsi in pettegolezzi, maldicenze, giudizi talora meschini che rischiano di chiudere

la comunità in se stessa, di chiudere i gruppi, il Consiglio pastorale stesso. Tutte le volte che perdiamo di vista la grandezza del mistero, e ci mettiamo a considerare la piccolezza di una persona, la fragilità di un gruppo, la povertà di questo momento di Chiesa, noi ci perdiamo in piccole cose per difetto di vista, per incapacità di contemplare l'infinito mistero di Dio che opera attraverso queste realtà piccole e povere, perché, noi, come Chiesa, sacerdoti e laici, siamo peccatori e poveri, però ricchi della ricchezza dell'amore di Dio.

Costruiamo con gioia il volto della nostra parrocchia

È bello e rasserenante aprire il cuore alla parrocchia, come alla nostra famiglia e alla società contemporanea. Quando i nostri occhi si aprono, cessano i giudizi, le piccinerie, le mormorazioni e il cuore si allarga. Quando la fede diventa opaca, striminzita, il cuore si raggela e la Chiesa, come ogni altra società, si riempie di dicerie e superficialità, rivelandoci che siamo assai lontani dalla visione del mistero e che stiamo vivendo la povertà della Chiesa, non come dono gratificato da Dio, bensì come miseria triste e poco attraente. Il Signore ci doni di tener conto di questa eccedenza misteriosa che è la Chiesa e di considerare sempre in essa l'agire salvifico di Cristo.

Permettetemi queste conclusioni, che possono diventare oggetto di riflessione personale di ciascun cristiano clarense per una missione da vivere e donare: partecipo e vivo intensamente la vita del-

la Parrocchia e mi sento di appartenervi in modo da amarla davvero? Sono disponibile a servirla e a sostenerla con il mio apporto personale adeguato e opportuno? Mi sento vicino alla parrocchia con cuore grande, giudicando, valutando e incoraggiando, con quell'amore e quell'entusiasmo che nasce dal contemplare in essa il mistero di amore e di pace di Dio e la comunione con Cristo Gesù realizzata nella grazia dello Spirito Santo? Inoltre, se sono catechista, animatore ed educatore, o se ricopro degli incarichi pastorali, cerco con atteggiamento di responsabilità cristiana di avvicinare i dispersi o di favorire l'incontro con chi per qualche ragione si è allontanato? Quale cosa ho fatto o faccio che mi rende contento di essere di Chiari e di "esserci" in parrocchia? Come parlo a me stesso e agli altri della mia parrocchia? Termino citando le parole conclusive della lettera del vescovo: "l'importanza data al Vangelo, l'educazione alla preghiera, la partecipazione attiva all'Eucaristia domenicale, la creazione di legami di fraternità tra le persone, l'educazione alla sensibilità verso chi è debole, sono tutti tratti nei quali la vita cristiana si manifesta nella sua identità e nel suo servizio".

Con gioia auguro a tutti e a ciascuno

**buon anno pastorale
2010-2011**

con la protezione della Vergine Maria, l'intercessione dei Patroni, i Santi Faustino e Giovita, e la benedizione del Signore.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

Sant'Antonio tra noi

Duecentocinquantamila persone sono accorse a Padova per venerare le reliquie di sant'Antonio nella settimana della loro ostensione nello scorso mese di marzo. La comunità cristiana di Chiari avrà invece il dono di avere le reliquie del Santo nella propria chiesa nell'ultima settimana del prossimo ottobre.

Che cosa sono le reliquie dei Santi?

Non certo un amuleto, un portafortuna, un talismano, ma un segno efficace della loro presenza. Una statua, un'immagine del Santo ce lo ricordano, la reliquia ce lo fa presente; è una parte, anche se piccola, del suo corpo, della sua persona. È così anche con i nostri cari passati all'altra sponda. Ci piace avere la loro fotografia, ma se abbiamo qualcosa che è appartenuta a loro, ci è più cara, ce li sentiamo più vicini. Da sempre i cristiani hanno venerato le reliquie dei martiri e dei santi. Sulle loro tombe nei primi secoli si ritrovavano a pregare e a celebrare l'Eucaristia. Sui resti mortali dei Santi sono fiorite lungo i secoli splendide basiliche, certo dedicate a Dio (D.O.M.=Deo Optimo Maximo), ma anche in memoria di fratelli e sorelle che avevano seguito il Vangelo con fedeltà radicale ed eroico coraggio. Venerare i Santi non è rubare la gloria a Dio, ma proclamare più alta la potenza del Signore risorto che ha fatto di uomini fragili,

deboli e alle volte peccatori come noi, dei giganti dello spirito.

Le reliquie di sant'Antonio

Nel 1981, in occasione della prima ricognizione della tomba del Santo, erano stati ritrovati all'interno tre involucri. In uno c'erano le ossa del Santo, in un altro la sua tonaca ed in un terzo si è trovata la "massa corporis", cioè le ceneri e diversa parte del suo corpo mummificata. Sant'Antonio infatti non è mai stato sepolto sotto terra, nell'umidità, ma sempre in sarcofagi elevati e così il suo corpo si è come seccato. In questa *massa corporis* i periti che l'hanno esaminata han-

no trovato, tra le altre cose, sorprendentemente, anche le corde vocali del Santo, cartilagine fragile che dovrebbe presto consumarsi. Il Signore ha conservato l'apparato vocale del Santo, non solo la sua lingua, trovata intatta da san Bonaventura nella ricognizione del 1263. C'erano anche piccole parti di organi interni, del muscolo cardiaco, pelle delle mani ed altro ancora. Le reliquie che verranno portate a Chiari sono una parte di questa *massa corporis*, in qualche maniera il suo cuore appassionato per Dio e per i fratelli, la sua mano benedicente che ci assicura la protezione costante del Padre. Venerare le reliquie dei Santi signifi-

ca allora proclamare la nostra fede nella risurrezione del corpo e, per sant'Antonio, il fatto che alcune parti del suo corpo si siano conservate incorrotte, è ancora un annuncio della risurrezione futura.

Significato del pellegrinaggio delle reliquie

La Comunità cristiana di Chiari ha vissuto quest'anno la grazia della "Missione". Questo pellegrinaggio delle reliquie del Santo vorrebbe essere una continuazione di quell'esperienza. Lo scopo principale non è quello di far crescere la devozione verso sant'Antonio, ma di lasciare che egli continui la sua missione di testimone del Vangelo, "l'unica parola che salva", come scriveva nei suoi *Sermones*. È una piccola "missione antoniana", perché, guardando al Santo di Padova, cresca la nostra fede nel Signore Risorto, la nostra adesione alla sua volontà. Possiamo chiedere al "Santo dei miracoli" le grazie di cui abbiamo bisogno, ma la grazia più importante è la fede che ci permette di entrare anche nella sofferenza e persino nella morte senza restare schiacciati, ma con la certezza che l'ultima parola sulla nostra sorte sarà la vittoria dell'amore del Padre per ciascuno di noi, chiamati a raggiungere nella pienezza della vita i nostri fratelli Santi che da lassù ci sostengono ora nel cammino e ci indicano la meta, ci attendono nella casa del Padre per l'eternità.

Fra Luciano Marini
Franciscano
Conventuale



Una settimana con sant'Antonio di Padova

dal 24 al 31 ottobre 2010

Per tutta la settimana un busto-reliquia del Santo sarà esposto in Duomo per la venerazione dei fedeli. Una reliquia più piccola verrà portata in luoghi diversi della Parrocchia. In Duomo sarà sempre possibile accostarsi al Sacramento della Confessione e per tutta la settimana saranno presenti alcuni Padri Minori Conventuali (tra cui quelli nativi di Chiari).

Sante Messe in Duomo:
ore 7.00 - 8.00 - 9.00 (solenne) -
18.30 (da lunedì a venerdì)
ore 18.00 (sabato e domenica)

Ogni pomeriggio funzione alle ore
15.30 in Duomo.

Alcuni flash del programma

(Il programma dettagliato sarà offerto nel corso del mese di settembre e sul bollettino di ottobre)

Domenica 24

Ore 10.00

Accoglienza solenne delle reliquie di sant'Antonio Antonio presso il CG 2000; processione verso il Duomo; all'arrivo S. Messa (si celebra un'unica S. Messa, sono sospese le Messe delle 10.00 e 11.15 in Duomo)

Ore 20.30

Serata di saluto, conoscenza e testimonianza con i Padri presenti per guidarci in questa settimana (presso il CG 2000)

Lunedì 25

Ore 10.00

S. Messa alla Casa di Riposo alla presenza della reliquia di S. Antonio; segue preghiera e benedizione nei reparti

Ore 20.30

Celebrazione del transito di sant'Antonio (Chiesa di S. Bernardino)

Martedì 26

Ore 15.30

S. Messa con Unzione degli infermi per tutti gli ammalati e gli anziani (Duomo)

Ore 20.30

Celebrazione della Parola: "Antonio: Vangelo e carità", con un invito particolare per tutti i gruppi caritativi (Duomo)

Mercoledì 27

Ore 20.30

Veglia di preghiera e Adorazione Eucaristica fino alle 22.00 (Duomo)

Giovedì 28

Ore 18.00

Incontro per tutti gli abbonati del "Messaggero di S. Antonio" (Duomo)

Ore 18.30

S. Messa (Duomo)

Ore 20.30

Celebrazione penitenziale per tutti (Duomo)

Venerdì 29

Ore 10.00

La reliquia del Santo viene accolta presso l'Ospedale con un momento di preghiera; lì rimarrà per tutto il giorno sino alla S. Messa conclusiva delle 18.45.

Ore 20.30

Proiezione del film: "Antonio guerriero di Dio"; Cineforum alla presenza del regista (CG 2000)

Sabato 30

Ore 15.30

Pregliera e benedizione particolare per i bambini e i ragazzi (Duomo)

Ore 20.30

S. Rosario meditato con pensieri di S. Antonio (Duomo)

Domenica 31

Sante Messe con orario festivo

Ore 18.00

S. Messa a conclusione della "Settimana Antoniana". Al termine benedizione e distribuzione del Pane di S. Antonio

Ore 20.30

Serata di incontro per adolescenti e giovani al CG 2000 (Pregliera, film, incontro con un esorcista...)

Come Parrocchia saremo ben lieti di accogliere Pellegrinaggi di altre Parrocchie. Per le Parrocchie che volessero venire in pellegrinaggio:

- potranno partecipare ai momenti già in calendario

- vivere una loro celebrazione (S. Messa o altro...) negli orari liberi.

Per organizzare al meglio l'accoglienza è importante che il pellegrinaggio venga segnalato telefonando all'Ufficio Parrocchiale tutti i giorni dalle 8.30 alle 11.30 indicando la celebrazione che si intende vivere. □



Don Marco Baresi

Anno 1994: per don Marco, novello sacerdote, è l'anno della gioia e L'Angelo gli dedica intere pagine. Anno 2007: iniziano per lui i tempi della sofferenza e l'Angelo tace: una lettera dei familiari, un ricordo da parte di don Luca e nient'altro. Eppure la gente parla, innocentisti e colpevolisti si confrontano, alcuni giornali gareggiano nel cercare titoli ad effetto dimenticando la *pietas* che ogni persona merita.

Noi affidiamo l'intera faccenda alle parole del Vescovo, partendo dalla sua prima dichiarazione: era il 27 novembre 2007.

“La notizia che abbiamo appreso ci addolora profondamente. Don Marco è un sacerdote conosciuto e stimato da moltissime persone e gli incarichi che gli sono stati affidati sono espressione e riconoscimento di una stima diffusa e avvalorata. Il grave tenore delle accuse deve essere attentamente valutato. Il dramma di chi è vittima di pedofili non può essere in alcun modo sottovalutato e, tanto meno, eluso, a maggior ragione se coinvolge sacerdoti, ma la delicatezza della situazione di chi si trova accusato di una colpa tanto grave ed è innocente è pure di grande portata. Manifestiamo la nostra vicinanza a don Baresi, alla sua famiglia, a tutto il Seminario e a tutte le persone coinvolte”.

Il 16 giugno di quest'anno, dopo la condanna in appello, il nostro Vescovo torna sull'argomento e scrive una lettera ai sacerdoti. Monsignor Monari, dopo aver ribadito la gravità dei fatti, prosegue: “Per quanto

mi riguarda personalmente, avevo espresso fiducia in don Marco e avevo speranze grandi in una sua assoluzione. Mi affidavo anche al diritto biblico che dice: «*Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o tre testimoni.*» (Dt 19,15). Naturalmente il diritto moderno usa altri parametri; il testo del Deuteronomio non invalida la diversa valutazione dei giudici, ma mi spinge a custodire una cautela grande. Non ho perso ancora la fiducia serena nella dimostrazione di innocenza di don Marco: continuano a motivarmi le tante testimonianze di affetto e di riconoscenza da parte di coloro che lo hanno conosciuto e frequentato a lungo. E tuttavia ho a che fare con una precisa sentenza di condanna che inevitabilmente ricade su di me e su tutto il nostro presbiterio e ci chiede una risposta. Quale? Soffriamo inevitabilmente la vergogna per un fatto grave che ci viene imputato e la vergogna è uno dei sentimenti più difficili da sopportare. Abbiamo il timore che la gente possa farsi di tutti noi un'opinione negativa, che ci condanni impietosamente e questo ci brucia. Sento dolorosamente questa vergogna attaccata alla pelle. Ma, paradossalmente, sono convinto che mi possa fare bene; mi libera da qualche linea di vanità o di orgoglio; mi costringe a eliminare le mie illusioni, a confessare il mio niente e questo non mi fa solo male”.

Il Vescovo prosegue riflettendo che “nel fatto è coinvolta l'immagine della Chiesa; e questo mi fa ancora più male. Sono al servizio della Chiesa; per la Chiesa ho messo in gioco tutta la mia vita; le mie speranze più profonde sono legate a ciò che la Chiesa annuncia e promette. Psicologicamente farei fatica a sopravvivere a un'immagine totalmente negativa della Chiesa. Non che non sappia i miei limiti, i limiti di vescovi e papi, di tanti credenti... Conosco la storia della Chiesa abbastanza bene per riconoscere con umiltà la debolezza degli uomini di Chiesa” che “nonostante tutto, è santa; non perché noi, poveri preti, siamo senza peccato; ma perché nella Chiesa c'è la

presenza viva di Cristo. Per questo continuerò a essere nella Chiesa e a servire la Chiesa con gioia. Questa Chiesa di Brescia, dove il Vangelo ha prodotto nei secoli, anche attraverso il servizio di tanti suoi santi preti, autentici frutti di bene. Mi vergognerò di me e dei miei peccati; ma non avrò mai da vergognarmi del Vangelo e del suo insegnamento. Fratelli carissimi, ho voluto condividere con voi sentimenti, timori, desideri che vivo in questi giorni; mi sento rinfrancato anche solo a parlare con voi. Il Signore vi benedica, conforti il vostro cuore, vi dia “una speranza viva, un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.” Parole sagge: grazie monsignor Monari! □





Cristo come pietra angolare di ogni costituzione umana

Assemblea plenaria del Consiglio per i laici

21 maggio 2010

Benedetto XVI, ricevendo l'assemblea plenaria del Consiglio, ha richiamato i politici cattolici:

“I cristiani non cercano l'egemonia politica o culturale ma, ovunque si impegnino, siano mossi dalla certezza che Cristo è la pietra angolare di ogni costituzione umana”.

Il Papa esorta all'impegno per il bene comune, invita in particolare le nuove generazioni ad accettare questa sfida ed avverte: “Compete ai fedeli laici partecipare attivamente alla vita politica, in modo sempre coerente con gli insegnamenti della Chiesa”. “Certo - spiega citando la costituzione conciliare *Gaudium et spes* - non rientra nella missione della Chiesa la formazione tecnica dei politici; la missione della Chiesa missione è dare il suo giudizio mo-

rale anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime”.

“Ciò che conta è la conformità al Vangelo; sono crollati i paradigmi ideologici che pretendevano, in un passato recente, di essere risposta ‘scientifica’ alla questione sociale. Il diffondersi di un confuso relativismo culturale e di un individualismo utilitaristico ed edonista indebolisce la democrazia e favorisce il dominio dei poteri forti”.

Il Pontefice insiste nel dire: “C'è bisogno di politici autenticamente cristiani, ma prima ancora di fedeli laici che siano testimoni di Cristo. Infatti spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista”.

Da qui l'invito alla coerenza evangelica: “Spetta ai fedeli laici mostrare concretamente nella vita personale e familiare, nella vita

sociale, culturale e politica, che la fede permette di leggere in modo nuovo e profondo la realtà e di trasformarla. E a cercare nella dialettica democratica un largo consenso con tutti coloro che hanno a cuore la difesa della vita e della libertà, la custodia della verità e del bene della famiglia, la solidarietà con i bisognosi e la ricerca necessaria del bene comune”. Sapendo che “la politica è anche una complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi, ma senza mai dimenticare che il contributo dei cristiani è decisivo solo se l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà”.

Un male interno inquina la chiesa

Messa per la festività dei Santi Pietro e Paolo
29 giugno 2010

“La parola di Cristo è chiara: non praevalerunt!” dice Benedetto XVI in tono solenne, “le potenze degli inferi non prevarranno sulla sua chiesa e

gli uomini che operano il male non andranno molto lontano”.

Nella messa per la festa dei Santi Pietro e Paolo il Pontefice dice che “in due millenni di storia per i cristiani non sono mai mancate le prove e talvolta le persecuzioni. Queste persecuzioni, però, non costituiscono il pericolo più grave per la Chiesa. Il danno maggiore la Chiesa lo subisce da ciò che inquina la fede e la vita cristiana dei suoi membri e delle sue comunità, le minacce sono soprattutto di ordine spirituale”.

“Problemi di divisioni - scandisce - di incoerenze, di infedeltà al Vangelo minacciano seriamente la Chiesa. Sono i pericoli degli ultimi tempi di cui parla la Scrittura, atteggiamenti negativi che appartengono al mondo e possono contagiare la comunità cristiana: egoismo, vanità, orgoglio, attaccamento al denaro”. È un Papa che sgrida i suoi ministri, ricordando il primato dell'autorità papale e del ministero petrino, “garanzia di libertà nel senso della piena adesione alla verità”.

Con queste parole il Papa mostra di aver preso in mano la difficile situazione: “La Chiesa sia unita: infatti uno degli effetti tipici dell'azione del Maligno è proprio la divisione”.

Quindi Benedetto XVI conferma più che mai la sua linea riformatrice contro la sporcizia nella Chiesa, come aveva detto l'11 maggio in volo verso Lisbona:

“Oggi lo vediamo in modo terrificante: la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici al di fuori, ma nasce dal peccato della Chiesa stessa”. □

Inizia... che? Ai miei tempi...

(ovvero anche sull'iniziazione cristiana si può sorridere)

Nella saletta d'attesa del mio medico, fra le riviste di gossip e specialistiche del settore, c'è anche L'Angelo.

Io sono lì che aspetto il mio turno ed osservo una signora, per la verità non più giovanissima, che lo sfoglia e si ferma sulla pagina centrale, quella che riporta le fotografie dei cresimati. Cerca con attenzione e finalmente individua il volto di una ragazza; si guarda attorno e mi fa: "Vede, questa è mia nipote".

Non sapendo cosa rispondere sorrido, ma quella continua: "Sa, quest'anno ha fatto la cresima!"

Butto lì un "bene, ma chissà cosa faranno 'ste ragazzi ora che hanno terminato il percorso di iniziazione cristiana".

Mi guarda strano e sbotta: "inizia... che? Ma non hanno fatto la cresima?". Imbarazzato cerco di rimediare spiegando che stiamo dicendo la stessa cosa, ma con parole diverse, e quell'*inizia... che* si riferisce al cammino di preparazione necessario per accostarsi ai sacramenti.

Inevitabile, a questo punto, il passaggio al "quando ero piccola io" ed all'amarcord degli anni passati, quando...

Quando a Chiari c'era ancora don Vittore e tutte le domeniche c'era il catechismo, e guai a mancare una volta.

E le risposte a memoria? "Guardi - mi dice - vuole che le dica l'atto di dolore, o l'atto di fede, speranza e carità? Li ho ancora tutti qui (e si tocca la fronte).

Ed i quattro Novissimi? Scommetto che neanche lei li sa. Solo don Davide, ogni tanto li ricorda". Il fiume di parole non si interrompe, ma è piacevole ascoltarla mentre racconta della prima comunione ricevuta in seconda elementare, della vigilia passata in ritiro presso le suore, delle prove e dell'agitazione della notte precedente il grande Incontro.

"Dovevamo essere digiuni dalla mezzanotte, ma chi ci pensava alla scodella del latte?"

La signora sospira, ma non ha ancora finito, vuole raccontare anche della Cresima.

"La suora ci diceva che diventavamo Soldati di Cristo ed avevo paura perché la guerra era appena finita e, seppure bambina, mi ero accorta che non era una bella cosa. E quel Vescovo che ci avrebbe dato uno schiaffo? Lei ride, ma sa che tremavo quando sono entrata nella chiesa di santa Maria? Per fortuna c'era la mia madrina, quella buon'anima della zia di mia mamma che appena appena conoscevo. Appena entrati in chiesa ci hanno fatto allineare lungo le pareti e subito il portone è stato chiuso e sprangato. Altro che Spirito Santo! L'unica cosa che ricordo è lo Spirito della Paura. Che tempi! Sa che cosa mi ha regalato la mia madrina? Un paio di calzettini bianchi, sei fazzoletti ed il colletto ricamato da mettere sul grembiule della scuola. E mia mam-

ma a darmi che era stata generosa! Io a mia nipote ho comprato quel coso da mettere nelle orecchie per ascoltare la musica... un bel regalo, non le pare? Non faccio per dire, ma è anche costoso."

Non mi confida il prezzo, ma penso semplicemente perché è arrivato il suo turno e non vuol fare aspettare il medico.

Rimango a riflettere su questo lungo monologo, ai tempi che cambiano, alle situazioni che evolvono, al percorso dell'iniziazione

cristiana com'era e com'è. Questa signora mi ha fatto, a suo modo e senza volerlo, una catechesi, non tanto perché ricorda i Novissimi o l'atto di Carità, ma perché ha ancora nel cuore quei sentimenti, quelle sensazioni, quelle attese vissute ormai decine d'anni fa. Le ricorda perché sono state importanti nel suo cammino di fede.

Perché ho raccontato questo fatto all'inizio del nuovo anno catechistico?

Mi sono chiesto: i nostri ragazzi e ragazze che si preparano a ricevere i sacramenti, fra qualche decennio, ricorderanno con altrettanto entusiasmo l'avventura che li attende? □



Domanda

**L'educazione religiosa
Tra credenti e non credenti**

Tra tante difficoltà, ho finalmente trovato il coraggio di scrivere poche righe, forse solo per uno sfogo personale o forse per condividere la mia tristezza.

Sono felicemente sposata con una bimba di quattro anni e da molto tempo vivo con l'apprensione di come educarla alla religione cattolica ed ora che lei vive sempre di più la comunità con la scuola, le sue attività, i nuovi amici, devo prendere una decisione.

Parlo al singolare, e qui sta tutta la mia solitudine, perché mio marito è un non credente e in questo aspetto educativo ha completamente delegato me in quanto credente.

Non abbiamo un vincolo nel sacramento del matrimonio che ci chiami all'impegno nell'educazione cattolica dei nostri figli, perché entrambi proveniamo da esperienze matrimoniali precedenti e ci siamo risposati civilmente.

Per ora abbiamo raggiunto un certo equilibrio: lui non si oppone, mi lascia fare, ma non condivide, non approva e... si avverte un'atmosfera grave quando si affrontano determinati argomenti.

Mi crea ansia l'idea di iniziare un cammino educativo da sola con mia figlia, sia per la responsabilità della scelta, senza il sostegno di mio marito, sia per la condivisione nella comunità.

Conosco, per le esperienze riportatemi da altre mamme, il cammino di iniziazione cristiana che porta i bimbi ai sacramenti della comunione e della cresima e che coinvolge i genitori con una partecipazione attiva.

Certo una scelta e non un obbligo, ma quale esempio per mia figlia?

Lei che assorbe come una spugna tutto ciò che la circonda e apprende più da quello che faccio che da quello che dico; lei che percepirà la differenza o forse anche la tensione nell'equilibrio di coppia; in famiglia non vivrà la partecipazione univoca da parte dei genitori, ma comprenderà due posizioni diverse.

Non voglio rinunciare a trasmettere la fede a mia figlia perché sono fermamente convinta del valore che porta in sé e di quanto nella vita la possa aiutare, ma mi sembra tutto così complicato e difficile nel momento in cui mi trovo sola.

Risposta

Gentilissima mamma, grazie per aver scelto di condividere con noi le perplessità e i timori legati alla scelta di un'educazione religiosa.

Ho da poco vissuto una bellissima esperienza accanto a mia figlia che ha ricevuto il sacramento della cresima e ho riscoperto grazie a lei il valore dello Spirito santo.

Accompagnarla in questo cammino è stato molto utile e positivo anche per me perché mi ha rafforzato e confermato quanto sia doveroso per un credente cercare di trasmettere la propria fede ai figli.

È un dono in più che facciamo loro nella speranza che nel tempo lo sappiano apprezzare e valorizzare e certamente male non gli fa.

Ricordo una mamma che, anche lei in occasione della cresima della figlia, in uno degli incontri comuni che abbiamo condiviso, si lamentava della posizione presa dal marito nel non volersi confessare per l'occasione.

Come te esprimeva il suo rammarico nel non porsi come genitori in una scelta univoca nei confronti della figlia.

Un'altra mamma ancora non partecipa e non condivide il cammino insieme al figlio per la preparazione a ricevere i sacramenti, ma non impedisce al figlio di farlo.

E poi ci sono anche situazioni in cui convivono due religioni e forse qui è ancora più difficile scegliere quale religione trasmettere... entrambe, nessuna???

Tra credenti e non credenti la scelta è tra religione sì e religione no, ma in questo caso forse è ancora più complicato, o al contrario può diventare l'occasione per aprirsi a un discorso più ampio che comprende tutte le religioni e conduce all'ecumenismo.

Sono scelte individuali che vanno rispettate e accettate nella consapevolezza che il cammino di fede è un percorso estremamente personale che matura nel tempo.

Come genitori ricordiamo sempre che trasmettiamo ai nostri figli ciò che siamo e se un giorno avranno fede sarà perché hanno avuto la grazia di riceverla in dono da Dio, che noi abbiamo fatto o meno la scelta di educarli alla fede.



Grest Samber

SottoSopra e il Paradiso scese sulla terra!

Ho sempre provato profonda stima per chi si mette a pensare i temi annuali del Grest. Non deve essere facile scegliere e mettere insieme argomenti, magari anche attuali sia nella chiesa che nella società, per suscitare una riflessione che aiuti a crescere e a stare insieme durante il periodo estivo, quando già fa caldo. Bisogna evitare la banalità e la ripetitività, perché il Grest sia di stimolo per tutti, per gli animatori nel progettarlo e per i ragazzi nel viverlo. Quest'anno la proposta è stata particolarmente stimolante: **SottoSopra**. Come dire tutto e il contrario di tutto. Se l'anno scorso siamo stati invitati a guardare il cielo con *Nasi in su*, quest'anno siamo stati invitati a riflettere sulla terra, luogo dove viviamo, abitiamo, stringiamo relazioni... il luogo dove anche Dio ha deciso di abitare e vivere in suo figlio Gesù. Di conseguenza la terra diventa il luogo del nostro incontro con Gesù e con i fratelli, dove cerchiamo di mettere in pratica il comandamento dell'amore che Gesù stesso ci ha dato. E allora tutto quello che siamo stati chiamati a fare e a realizzare ci ha aiutato ad alzare gli occhi al cielo per invocare l'aiuto di Dio, e ad avere i piedi piantati in terra per vivere e custodire i doni che Dio ci ha dato. Di conseguenza tutto ci è stato di aiuto e di sostegno: l'essere in tanti, e ognuno aveva la sua originalità, di età diverse, e i più grandi aiutavano i più piccoli e i più piccoli imparavano dai grandi (e

viceversa). Gli animatori si sono fatti compagni di viaggio importanti, insegnando ai piccoli, stimolando i grandi e stimandosi a vicenda. Ognuno ha cercato di fare la sua parte, di dare il suo contributo perché un po' di cielo potesse scendere su questa nostra terra assetata di bene e di verità, di comprensione e di amicizia. Sono convinto che il Grest in questo ci sia riuscito. L'amicizia si è vista e si è toccata con mano, l'accoglienza dimostrata in tanti modi concreti, la generosità applicata in cose e situazioni semplici. Il gioco è stato vissuto con entusiasmo e gioia, e anche con qualche contestazione (che ci stava). Le attività manuali ed espressive sono state utilizzate come modo di mettere in atto le capacità e i doni che Dio ha regalato a ciascuno. E poi i canti, i balli, le scenette, le serate vissute ed animate dai ragazzi, animatori e genitori, le risate come le litigate, un ghiacciolo mangiato insieme e una merenda condivisa, l'animatore che cercava il sorriso del ragazzo e la bambina la mano dell'animatrice... tutto questo e tanto altro hanno contribuito a rendere il pezzetto di terra chiamato Samber il luogo dove Dio ha deciso di abitare e di condividere... e sicuramente di trovarsi a suo agio.

Quello che ha ulteriormente aiutato a fare del Grest un luogo bello e simpatico è stato il sottotitolo: *come in cielo così in terra*. Quale magnifica occasione allora per riflettere insieme sul Pa-

dre Nostro, la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato perché ci sentissimo figli di uno stesso Padre e fratelli tra di noi. L'abbiamo pregato molto durante la giornata, accompagnandolo a qualche intenzione particolare perché potesse diventare veramente la preghiera di tutti coloro che vogliono vivere bene la loro vita, come dono per i fratelli. Abbiamo anche cercato di renderla vera con gesti di solidarietà, perché non fosse solo una preghiera, con il rischio di farla diventare monotona e ripetitiva, ma vivendola poi durante la giornata.

Dio solo lo sa se ci siamo riusciti, ma io sono sicuro che da cinque settimane di Grest, da 500 ragazzi, da 105 animatori, da tutta una serie di volontari e amici dell'oratorio, Dio saprà tirare fuori il bene, perché il paradiso possa illuminare la terra, e la terra essere il luogo dell'incontro con Dio. Perché, come diceva e credeva don Bosco, un pezzo di paradiso aggiusta tutto. Parola di santo!

don Luca



Grest elementari - CG2000

L'estate "SottoSopra"

Estate rallenta! Ho già alle spalle il grest elementari di quest'anno, ma se chiudo gli occhi sento e vedo accanto a me, uno per uno, i bambini, gli assistenti e gli animatori che l'hanno animato e come ogni anno hanno reso quest'esperienza unica e irripetibile.

Provare per vedere! Non è grest se non ci sono l'inno e i suoi bans; non è grest se non ci sono i giochi, soprattutto quelli ad acqua; non è grest se non ci sono le gite; non è grest se non ci sono i momenti di preghiera; non è grest senza le paninarelle per la merenda; non è grest senza la bandana; non è grest senza le riunioni mattutine di organizzazione e riordino; non è grest se non ci si ferma anche fino alle 19.30 per verificare la giornata; non è grest (negli ultimi anni) se non ci sono i ragazzi di Taormina e non è grest senza loro... i bambini che con il loro sorriso ci fanno scoprire il senso profondo delle nostre fatiche durante queste settimane e le fanno sparire in un baleno! Ah... dimenticavo... non è grest se non c'è la scenetta. Immaginate un uomo, con barba bianca e occhi azzurro cielo inginocchiato contro un muro che cerca di nascondersi e al microfono con voce metallica dice: "tre... due... uno... partenza... MACCHINA DEI

SOGNI ATTIVA!
SOGNO IN CORSO!”.

Queste parole non mancavano mai nella scenetta che ci ha fatto conoscere i sogni di alcuni amici, con i quali abbiamo fatto un viaggio a 360° alla scoperta della terra tutta SOTTOSOPRA. Un viaggio a piede leggero, cercando di rendere questo mondo casa di tutti i bambini, animali e piante, fiumi e montagne: la casa che ci ospita e che ci viene consegnata da Dio. Tramite i giochi e le attività abbiamo scoperto che le cose buone e belle si trovano in tutti i posti del mondo, ma a volte l'uomo non sa apprezzare e custodire la natura e non potevamo rimanere con le mani in mano; quindi ci siamo muniti di cartelloni e striscioni e via al corteo per il centro di Chiari e in Villa Mazzotti.

A tutti noi è arrivato chiaro il messaggio che nei sogni c'è posto per tutti e sono proprio i sogni che ci spingono a darci da fare e, come ci ha detto un nostro caro amico, a non smettere di sognare perché a volte i sogni si possono realizzare.

Forza, spremiamo le meningi, scolapasta in testa e via a sognare!

Ps.: un ringraziamento a chi, quest'estate, si è messo a servizio dei bambini, non solo in queste settimane ma anche nei mesi precedenti, impegnandosi nella formazione e nella programmazione e ai genitori che li affidano nelle nostre mani.

Grest medie - CG2000

SottoSopra ... è tutto il nostro mondo...

Abbiamo girato davvero il mondo con i nostri ragazzi del grest.

Tutti starete pensando al mondo geografico, invece no!

Certamente siamo partiti dal planisfero per conoscere alcune popolazioni con le loro culture, gusti, bandiere... ma nel cammino abbiamo scoperto come vivono alcuni popoli, abbiamo studiato le dinamiche di economia mondiale per metterci nei panni di tutti gli attori, dal consumatore al produttore. Vi assicuriamo che i ragazzi hanno sperimentato significati e giochi economici che non sempre rispettano i diritti della persona e degli abitanti del mondo. E proprio a questi diritti abbiamo dedicato una lunga passeggiata tra le vie e le campagne di Chiari per prender coscienza di quanto siamo fortunati per tutto ciò che abbiamo soprattutto a livello umano e affettivo (genitori, amici, insegnanti, educatori...)

Ma soprattutto quest'anno i nostri eroi ce l'hanno fatta a rimontare in sella alle loro bici, carichi di energia e entusiasmo, e pedalare pedalare pedalare fino a Nigoline, campeggiare sotto le stelle e decidere che le parole non servono a nulla se non le seguono azioni concrete; e quindi via a pulire strade, a sistemare scantinati, a raccogliere e separare rifiuti riciclabili, a produrre materiale di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata e sul non spreco dell'acqua, bene comune, di tutti, da rispettare.

Tra giochi, merende, piscine e biciletta i nostri ragazzi hanno davvero fatto pensieri profondi quest'anno, insieme ai loro animatori e assistenti ("Pochi ma buoni" dice don Alberto). Ci abbiamo provato tutti a pensare alla nostra "Pacha Mama" - madre terra - direbbe Pablo, il nostro viaggiatore spaesato che ci ha accompagnato in questo viaggio. La terra è

madre, va amata, rispetta, valorizzata come dono di Dio per l'uomo. Lo hanno espresso chiaramente i ragazzi in piccole riflessioni emerse durante la Messa in Val Campovecchio: "Grazie Dio, per ciò che mi hai regalato, una casa, una famiglia e un ambiente bello dove vivere". Chissà se davvero ognuno di noi ci riuscirà a fare la sua piccola parte per rendere speciale questo nostro cammino, per far risaltare la bellezza della terra che più volte con azioni negative oscuriamo.

Dai ragazzi abbiamo scoperto che se si vuole si può!

È stata un'estate intensa, ricca di amicizie, di incontri, di giochi, di riflessioni e significati... nella speranza che ciascuno possa mettere nel proprio cassetto dei segreti più belli un pezzo di questo grest e perché no... tanta felicità!

Non abbiamo vinto i mondiali... ma per tutti i nostri gruppi (Atlantidi, Waka, Lesi, Filomena, Bafan-Bafana, Spartakus, Cosa, All Blacs):

*"Tsamina mina eh eh
Waka waka eh eh
Tsamina mina zangalewa
This is all the world".*

Alla prossima!

Alberto e Elena

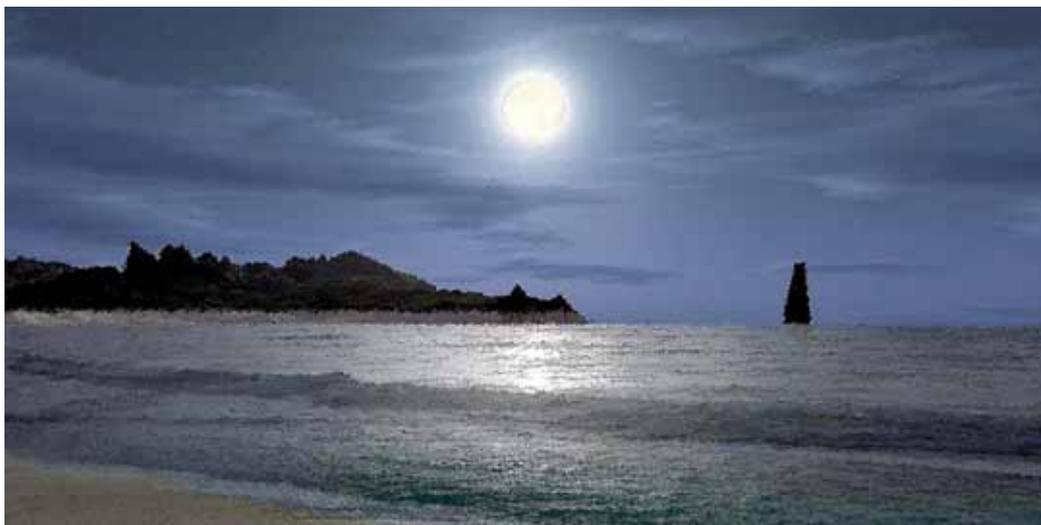


ATTENZIONE!

L'Oratorio CG2000
ha "cambiato numeri":

tel. 030 5236311

fax 030 5236312



Gli esami non finiscono mai

Così si intitola una famosa commedia scritta e interpretata da Eduardo De Filippo nel 1973. Il titolo della commedia è diventato, dall'epoca della rappresentazione e lo è ancora oggi, un modo di dire diffuso e popolare. Già questo fa riflettere sul fatto che tutti si siano riconosciuti e si riconoscano nella verità celata dietro tale frase: non ci si riferisce solamente agli esami scolastici, ma si intendono gli infiniti esami a cui la vita sottopone ogni persona e che, veramente, non solo non finiscono mai, ma i cui i voti definitivi... chissà quando saranno attribuiti. Tutta la vita dell'uomo è soggetta a continue verifiche, è legata a prove di controllo sulle capacità di ognuno, ed il loro superamento condiziona il futuro della vita della persona, e qui i meccanismi che vengono messi in gioco sono numerosi ed importanti. Ma ogni verifica, ogni prova è anche un momento di crescita, di arricchimento, è qualcosa di necessario al fine di migliorarsi, di raggiungere gli obiettivi desiderati. Io credo che se si pensasse di non poter più avere nulla dalla

vita si finirebbe per smettere di sognare, per smettere di desiderare il meglio per noi e per chi ci sta a fianco. Benché ogni fase della vita sia caratterizzata da prove differenti, dagli esami a cui siamo obbligati (per le scuole dell'obbligo) a quelli a cui giungiamo tramite i percorsi scolastici o professionali scelti, una cosa è certa ed accomuna ogni situazione, l'ottenimento di ciò che si sogna rende felici, rende soddisfatti, rende completi... Spesso si è spronati ad accontentarsi, a non cercare di più e credo che in alcuni casi possa essere un buon consiglio; ci sono desideri realizzabili e costruttivi ed altri magari solo materiali che non arricchiscono di certo la propria vita. Ma come dividere i desideri realizzabili e buoni da quelli inutili, come decidere dove è giusto arrivare e dove è inutile provare, come capire se affrontare un "esame" ci renderà o meno felici? Non esiste io credo una regola valevole per tutti e per ogni tempo. Considerare gli "esami" solamente come ostacoli da superare per raggiungere gli obiettivi prefissati è certa-

mente riduttivo. L'esame in sé è ben altro. Per affrontarlo occorre preparazione, studio, costanza, e di certo una buona dose di fortuna, ma che si tratti di un esame universitario o piuttosto di un esame di vita la situazione non cambia, tanto siamo spronati ad affrontare la prova, incitati da quello che potrebbe venire dopo, tanto siamo frenati dalla paura dell'insuccesso, dal timore di non essere all'altezza, di non riuscire a realizzare i propri sogni.

Laurearsi, avere una promozione lavorativa, superare l'esame di abilitazione alla professione, essere buoni genitori, cambiare lavoro, affrontare una nuova amicizia, vivere un amore... Tutte queste situazioni in un modo o nell'altro sono determinate dal superamento di una prova, di un esame, di un cammino disseminato di ostacoli alla cui fine

potremmo trovare ciò che abbiamo così fortemente desiderato. Resto sempre piacevolmente sorpresa quando sento alcune storie di vita. Chi aveva scelto la strada più facile, o forse la più ovvia o semplicemente ha fatto quello che gli altri si aspettavano da lui e poi scoppia, e decide che non è troppo tardi né per sognare né per realizzare i propri sogni, e così molla tutto, lascia un lavoro sicuro per addentrarsi in una nuova e incerta avventura, ma questa è la sua avventura, la sua vera scelta. Ammiro chi sa darsi una nuova possibilità, chi riesce ad ammettere di non essere felice o comunque di non esserlo abbastanza... Affrontare un nuovo inizio, un nuovo esame non è certo cosa semplice, significa mettersi in gioco, significa mettere in conto che si potrebbe anche fallire, che non si potrebbe raggiungere il risultato sperato, ma la vita è breve e, come diceva Madre Teresa di Calcutta, "è un sogno, fanne una realtà!". L'augurio che vi faccio è proprio questo! □

Vivi la vita

La vita è un'opportunità, coglila.
 La vita è bellezza, ammirala.
 La vita è beatitudine, assaporala.
 La vita è un sogno, fanne una realtà.
 La vita è una sfida, affrontala.
 La vita è un dovere, compilo.
 La vita è un gioco, giocalo.
 La vita è preziosa, abbine cura.
 La vita è una ricchezza, conservala.
 La vita è amore, godine.
 La vita è un mistero, scoprillo.
 La vita è promessa, adempila.
 La vita è tristezza, superala.
 La vita è un inno, cantalo.
 La vita è una lotta, accettala.
 La vita è un'avventura, rischiala.
 La vita è felicità, meritatala.
 La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta



Il suono della vuvuzela

Il suono della vuvuzela non è allegro. La sua voce è monocorde, il timbro è sgradevole all'orecchio, quando sono molte a suonare l'effetto d'insieme è assordante (l'intensità di 127 decibel è un autentico attentato all'udito ed alla mente umani). La sua monotonia esprime il lamento di un continente violato, occupato e derubato. Il fastidio che provoca è diretto alle coscienze di tutte le nazioni e di tutti gli uomini che hanno sfruttato e sfruttano l'Africa e gli Africani. La sua potenza annuncia una grande volontà di riscatto. Il brutto strumento di plastica che ha prodotto la sgradevole colonna sonora dei mondiali di calcio sudafricani ha nobili origini. Le popolazioni del posto lo ottenevano dalle corna dell'antilope koudou e lo utilizzavano per annunciare adunanze, grandi eventi o per incitare i cacciatori ed i guerrieri. In occasione dei campionati mondiali di calcio dal Sudafrica l'urlo della vuvuzela ha infastidito

il mondo. È stato uno dei segni di questo evento e bisogna capirne il segnale. Il nostro tecnico Lippi si chiedeva chi fosse a suonare le vuvuzelas. Ora possiamo rispondergli che a soffiare dentro il corno erano tutti gli uomini e le donne dell'Africa per ricordarci le violenze e le ingiustizie subite e che ancora subiscono; per chiedere libertà e giustizia; per ammonirci che l'Africa c'è ed è forte. Su di essa dobbiamo contare per il futuro cambiando radicalmente il nostro atteggiamento. La storia dice che nei secoli scorsi andammo nel Continente Nero armati, feroci ed ingordi. Abbiamo annientato e deportato popolazioni intere. Anche noi, "Italiani brava gente", ci presentammo in Libia svuotando i villaggi ed appropriandoci delle terre, e in Etiopia con cannoni, fucili, gas e veleni. Molto del male che abbiamo fatto deve essere ancora riparato. Molto male continuiamo a fare con lo sfruttamento del lavoro e delle materie prime, asse-

condando guerre e tragedie per il nostro interesse, appoggiando governi corrotti e tirannie malvagie che ci aiutano a controllare ancora le ricchezze di quei paesi. Ora, spesso, ci lamentiamo della presenza di tanti africani nella nostra terra: che cosa dovrebbero dire loro nei nostri confronti?

La vuvuzela ci disturba ma ci ricorda tutto questo. Sull'Africa, con il calcio, abbiamo gettato solo uno sguardo distratto che non ci ha aiutato a vederne le grandi ricchezze ed i tremendi problemi. Dobbiamo porre attenzione al passato, al presente ed al futuro di questo straordinario e tormentato continente.

La breve apparizione del presidente Mandela ha esaltato la serata finale: nessuno meglio di lui poteva rappresentare tutta l'Africa con le sue sofferenze, la sua prigionia, la sua vittoria sull'apartheid, la sua elezione ed il premio Nobel. Di fronte a lui c'erano solo dei piccoli uomini imbarazzati dal

suo sorriso che, nonostante tutto, esprime speranza e dalla luminosità dei suoi occhi che guardano lontano. Non tutti hanno la fortuna di essere governati, cioè serviti, da un uomo che, prima di essere capo di stato, fu perseguitato e prigioniero a causa del suo amore per la libertà e per la felicità di tutti.

È ora di parlare delle nostre squadre che stanno iniziando i campionati. La prima citazione va alla squadra di pallavolo maschile trionfalmente promossa in serie B2. L'aspetta un anno impegnativo: seguiamo i nostri vollisti con passione.

L'Enostaf Basket Chiari rimane, con merito, in serie D. Nella formazione ci sarà qualche buon inserimento ed un cambiamento alla guida tecnica: sarà un torneo ricco di spettacolo.

Superati i problemi di sponsorizzazione il Chiari Calcio affronta con fiducia il torneo di eccellenza. Anche in questo caso cambia la guida tecnica. Vi sarà qualche rinforzo, ma continuerà la linea a favore dei giovani.

Gli Young Boys hanno condotto al loro campagna estiva per affrontare nelle migliori condizioni il campionato di terza categoria. La società del Centro Giovanile ha cambiato allenatore e si è procurata nuovi elementi.

Accanto a queste formazioni che stanno nella vetrina più visibile esistono altre realtà che appartengono al settore amatoriale e alle quali negli ultimi tempi ho dedicato meno dell'attenzione che meritano.

Cercherò di rimediare. □

I tagli d'asino non vanno in cielo

Ho letto un articolo sul *Giornale di Chiari* del mese di maggio 2010. Ne sono rimasto indignato e scandalizzato per le cattive, maligne insinuazioni e accuse alla Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica. Scaglia contro la Chiesa le sue frecce velenose a causa del comportamento dei pochi preti pedofili, tanto chiacchierati e strumentalizzati in questi tempi pieni di odio contro il Papa, i preti tutti, facendo di ogni erba un fascio, sprofondandoli tutti in quel baratro di enormi errori, quanto mai orribili e vergognosi. E tutta la Chiesa è incriminata, inaffidabile e ostracizzata.

Ma questi nemici, a servizio del maligno, certamente male intenzionati hanno parlato e agito con ragione? Da quando in qua si è condannato e maledetto la scuola per il fatto che qualche scolaro bullo o non bullo, ribelle e inadempiente dei suoi doveri, si comporta male?

Chi mai ha osato dire di non portare più malati all'ospedale per il fatto che qualche operatore sanitario coinvolto in mala sanità, ha compiuto malefatte o errori micidiali per tanti malati? Chi mai direbbe di eliminare dalla società tutta la stampa perché qualche giornale scrive menzogne, errori, calunnie ecc..?

Generalizzare lo sbaglio di alcuni è sempre errato. Dire che se uno sbaglia, tutti sbagliano, è assurdo. Ma la Chiesa fa eccezione, per lei non si può dire altrettanto. Alla Chiesa si possono lanciare manciate di fango a volontà, tanto lei non reagisce e perdona, non denuncia nessuno e tutti quanti

abbraccia, buoni e cattivi, per guadagnare tutti a Cristo. Attenti però a offendere e disonorare i sacerdoti! Il salmo 105 dice: *"Nolite tangere Christos meos et in prophetis meis nolite malignari"* (Non toccate i miei Cristi, cioè i miei sacerdoti e non vogliate malignare contro i miei profeti) altrimenti il Giusto vi punirà. Nessuno di noi ha mai negato di essere poveri peccatori, ma il Signore ha scelto proprio i peccatori per diffondere il suo Regno. Ha dato a Pietro l'investitura di Sommo Sacerdote, pietra fondamentale della sua Chiesa all'indomani del suo triplice rinnegamento. Ha investito gli Apostoli di tutti i poteri sacerdotali dopo che anche loro l'avevano abbandonato nell'ora più cruciale della sua vita. A conclusione dell'articolo, il giornalista dice questa falsità blasfema e maledetta, questa: "Proprio nella Chiesa, l'omosessualità è probabilmente la pratica sessuale prevalente, a dispetto della castità predicata."

Ahimè! Che terribile, diabolica affermazione! Proprio a Chiari, a noi sacerdoti di Chiari, si dicono queste mostruose parole!?! I preti di Chiari non le meritano queste offese. Io e con me tutti i cittadini buoni e onesti, anche non credenti, non vediamo che un Clero rispettabile e venerabile, iniziando dal Prevosto, da don Galli e da tutti gli altri. Non siamo perfetti, abbiamo tutti i difetti dei poveri esseri umani, ma non siamo colpevoli, per grazia di Dio, di certe orribilità.

Noi perdoniamo, chiediamo scusa dei nostri limiti,

carenze e colpe talora involontarie. E soprattutto non sia, per causa nostra, colpita la Chiesa. Nessuno si meraviglia se nell'esercito ci sono dei disertori, nessuno si scandalizza se nel gregge, con le pecore bianche, ci sono anche le nere. Quanto a noi, le mele marce, poche e dannose, vanno tolte dal paniere; è quello che stanno facendo il Papa e i Vescovi.

Noi e voi, cari cristiani clarensi, preghiamo che questa sporca carognata, venuta a galla proprio nell'anno Sacerdotale, per volontà permissiva di Dio, sia finita e che da tanto male ne derivi altrettanto bene. □



Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di settembre:

"Perché ogni Cristiano, fondando la propria vita sull'ascolto della Parola di Dio, si impegni con passione nella trasformazione delle realtà terrene, diventando testimone di pace, giustizia e amore".

Gesù aveva mandato i suoi Apostoli a diffondere nel mondo la sua Parola, fondando così la Chiesa che ha conservato nei secoli questo compito principale. Però anche i laici che ne fanno parte sono chiamati a diffondere la Parola di Gesù nella vita quotidiana: è questo il compito sottolineato dai Vescovi in questa intenzione di preghiera.

Anche coloro che non hanno avuto modo di leggere interamente il Vangelo e di riflettere sui suoi vari significati, se ne ascoltano la lettura durante la Messa con la relativa omelia, possono benissimo comprendere qual è il messaggio che ne deriva: la pace con tutti, la giustizia, rinunciando alle furbie a danno degli altri, l'amore per il prossimo, quello che fa accorrere in aiuto di chi ne ha bisogno, senza badare al profitto.

Basti ricordare la lettura sul "buon Samaritano". Certo è difficile attuare pienamente l'insegnamento di Gesù, il quale ci chiede di rinunciare al nostro egoismo, ma ci possiamo provare, pregando anche per questo.

Ida Ambrosiani

San Domenico Savio

Ci è pervenuto un appunto di don Camillo Giordani, da Pavia, a proposito delle celebrazioni per la beatificazione di Domenico Savio, di cui abbiamo parlato lo scorso giugno. Ricordiamo che don Camillo, salesiano, è stato per molti anni a Chiari presso la comunità di San Bernardino.

I sacerdoti sulla "Topolino" sono don Francesco Mondini, a sinistra, e don Giuseppe Rota a destra. Entrambi al Collegio Rota negli anni in cui questo era condotto dai Salesiani, don Mondini ne era il direttore, mentre don Rota era il "consigliere addetto allo studio", in pratica il re-

sponsabile della scuola.

Don Mondini, originario di Cislago, fu direttore presso la casa salesiana di Comacchio fino al 1953, quando fu trasferito a Chiari con le stesse mansioni. Morì in età ancor giovane a causa di un malore occorsogli mentre andava in motocicletta a Ludriano, per celebrare la messa settimanale. Fu ritrovato a terra, senza vita, ad un incrocio appena oltre l'abitato di Roccafranca.

Circa i paggetti abbiamo ricevuto soltanto alcune indicazioni che andrebbero meglio precisate.

Per questa ragione pubbli-

chiamo un'altra fotografia in cui sono ritratti in quattro, in primo piano. Ci piacerebbe conoscerne nomi e storie.

Nella seconda foto è ritratta una piazza Zanardelli gremitissima di folla. Evidentemente la partecipazione all'evento fu molto sentita e certamente sarà venuta gente anche dai paesi vicini.

La terza fotografia ritrae il palco della autorità: sappiamo che fu presente il vescovo clarense Guglielmo Bossetti, allora vescovo ausiliare diocesano; vorremmo conoscere i nomi delle altre autorità, i discorsi, e altre curiosità su come si svolse l'evento. Confidiamo come sempre nei lettori. □



Album

Scattata intorno al 1940 nello studio di Soldo, la fotografia d'epoca ritrae la signora Marietta Consoli in Morsia con i tre figli: Natalina, Lodovico e Clara.

Si notino: l'insieme della composizione con il ricorso a classici elementi d'arredo, l'abbigliamento elegante dei bimbi - Natalina con un morbido cappottino dal grande colletto, Lodovico con un cappellino che lo rende distinto ma un po' impacciato, Clara con un enorme fiocco sul davanti e un'acconciatura classica che, assieme alla postura, le dà un'aria da piccola siura - la mamma dai lineamenti sereni ed eleganti. La fotografia fa parte della collezione di Clara Morsia.



Terra Santa: sui passi della fede

Dal 17 al 24 giugno si è svolto il pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa: 40 pellegrini in compagnia del nostro Parroco don Rosario, di don Fabio, di suor Paola e guidati da don Vincenzo Peroni.

I motivi principali che ci hanno invogliato a intraprendere questo viaggio sono stati il desiderio e la sete di chiarezza, di punti di riferimento, di scelte, di curiosità... e il bisogno di ripercorrere i momenti significativi della vita di Gesù, le sue strade, le sue stesse tappe.

Con voi lettori vogliamo ripercorrere alcune tappe di questi viaggi.

Prima tappa del nostro pellegrinaggio è il Monte Carmelo (*giardino di Dio*) con la visita al Santuario della Stella Maris e l'affidamento alla Madonna perché rafforzi la nostra vita spirituale; su questo monte visse Elia in contemplazione e

stando alla presenza di Dio. Il pellegrinaggio entra nel vivo a Nazareth: dalla chiesa di san Gabriele con la fontana della Vergine, passando per le caratteristiche via della città, si giunge alla maestosa basilica dell'Annunciazione dove è racchiusa la grotta in cui Maria pronunciò il suo sì alla volontà di Dio e accolse nel suo grembo il Figlio di Dio: *è il mistero dell'Incarnazione*. Molto toccante e coinvolgente è trovarsi davanti alla grotta dell'Annunciazione e quasi sentirsi dire da Maria "di accogliere fiduciosi nel nostro cuore ogni iniziativa di Dio". Momento suggestivo è stata la fiaccolata e il Rosario in varie lingue, animato dai giovani di Nazareth.

Il nostro pellegrinare ci porta poi a salire sul monte Tabor (luogo della trasfigurazione di Gesù): durante la S. Messa, ascoltando il vangelo, siamo stati invita-

ti ad immergerci in questo mistero della Trasfigurazione per farci trasfigurare da Gesù. Nel rientro abbiamo fatto tappa a Cana di Galilea con il rinnovo delle promesse matrimoniali per gli sposi presenti.

Percorrendo ancora le strade della Galilea siamo giunti a Tabga (luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci) e poi siamo saliti sul Monte delle Beatitudini. Molto coinvolgente è stata la S. Messa celebrata nel parco, all'ombra di maestosi eucalipti e gigantesche palme, riascoltando il brano delle Beatitudini.

Scesi dal monte abbiamo sostato a Cafarnaon dove Gesù ha vissuto per molto tempo presso la casa di Pietro, di cui abbiamo potuto osservare i resti assieme a quelli della sinagoga dove Gesù si è recato più volte. La visita a questo luogo e l'ascolto dei brani del Vangelo li ambientati

ha destato molta emozione. Momento altrettanto suggestivo è stata la traversata del lago di Tiberiade, con il momento di sosta al centro del lago e la riflessione sui brani della "tempesta sedata" e di "Gesù che cammina sulle acque". Le parole profonde di don Vincenzo e il silenzio meditativo, cullati dalla dolcezza delle acque, ci hanno fatto pensare ai momenti di sfiducia, di paura e di stupore vissuti dai discepoli sebbene in compagnia del Maestro. Sempre nel contesto del lago di Tiberiade abbiamo riaffermato la nostra fede con il rinnovo delle Promesse Battesimali, presso la chiesa del primato di Pietro. Lasciati questi luoghi, ci siamo diretti verso Gerusalemme passando per il deserto e visitando Qumran (dove sono stati ritrovati i rotoli degli scritti dell'A.T.), il Mar Morto (il bacino di acqua più salato del mondo), Gerico (con il famoso sicomoro di Zaccheo...)



Giunti a Gerusalemme siamo esplosi in un gioioso canto, espressione della gioia di essere giunti nella città santa. Questo ultimo tratto del nostro pellegrinaggio ci ha portato in modo particolare a visitare i luoghi della nascita di Gesù (Betlemme) e i luoghi della sua Passione, Morte e Risurrezione (Gerusalemme).

A Betlemme, con la celebrazione della Messa abbiamo festeggiato il Natale. La chiesa della Natività è grande e sontuosa, ma siamo ansiosi di scendere nella grotta dove è nato Gesù; finalmente entriamo: la grotta è autentica, annerita dal fumo delle candele, una stella d'argento sul pavimento indica il luogo della nascita di Gesù; dalla parte opposta si trova la mangiatoia in cui Gesù è stato posto. Si rivive il Natale, si coglie l'essenzialità del fatto.

Tornati a Gerusalemme, tra i vari luoghi visitati sono certamente da evidenziare il Cenacolo, il Getsemani, la Via Dolorosa e la Basilica del Santo Sepolcro. In ognuno di questi luoghi ci siamo fermati a pregare e riflettere. Sicuramente di particolare intensità spirituale è stata la Messa nella basilica del Getsemani e la veglia di preghiera serale tra gli ulivi del Getsemani. Percorrendo la Via Dolorosa, tra l'indifferenza dei passanti e dei venditori, abbiamo ripensato a Gesù sotto il peso della croce umiliato, deriso e affranto, per la nostra salvezza. Culmine del nostro pellegrinaggio è l'ingresso nella Basilica del Santo Sepolcro, dove abbiamo potuto pregare nei luoghi in cui Gesù è stato crocifisso, è morto, e stato posto nel se-

polcro ed è risorto.

Abbiamo avuto la gioia di celebrare la S. Messa davanti e (*per i sacerdoti*) all'interno del S. Sepolcro. Non è mancato il tempo per la visita personale alla Basilica e per la preghiera silenziosa.

La Terra Santa ci ha sorpreso per le ampie vallate verdeggianti del nord, ope-rose e ricche di colture, per la dolce tranquillità vicino al lago, più calda e sec-

ca nella valle del Giordano con secolari eucalipti, per le montagne desertiche, austere e torride vicino al mar Morto, per il deserto sassoso dove vivono i beduini... È qui che l'acqua è vita.

Per questa esperienza unica e stimolante ringraziamo riconoscenti mons. Rosario, don Fabio, suor Paola. Un particolare grazie a don Vincenzo, guida "speciale", non solo per la profon-

da preparazione, ma anche per la disponibilità verso tutti noi.

Ci ha fatto percorrere strade e luoghi dove Gesù ha operato, coinvolgendoci nei fatti accaduti con intensità ed emozione.

Nell'ultima S. Messa, celebrata sulla via del ritorno, ci ha augurato che questa esperienza diventi "un impegno di vita". Ci auguriamo che lo sia.

Alcuni pellegrini

Una vacanza speciale!

Quest'anno i miei genitori hanno deciso di accettare l'invito della nostra parrocchia a fare un pellegrinaggio in Terra Santa, portando anche me, mio fratello e mia sorella. Mia sorella ha detto che era la vacanza dei pensionati, tutta messa e preghiera... comunque siamo partiti con l'entusiasmo di salire sull'aereo e di andare in un posto così speciale. Io ero affascinato da questa proposta e curioso di vedere dove Gesù aveva vissuto con i suoi genitori e i suoi amici.

La nostra guida era don Vincenzo e con lui ho fatto subito amicizia. Ho sempre camminato al suo fianco così, durante gli spostamenti, mi rispiegava in parole più semplici quello che aveva già spiegato agli adulti (io ero il pellegrino più giovane). È stato veramente emozionante vedere il luogo dove Maria ha accolto l'annuncio dell'Angelo; il luogo dove Gesù è nato, dove è morto e risorto, quel Gesù che conoscevo con le parole del Vangelo, ma che ora conosco anche nella sua vita quotidiana, nei luoghi che Egli ha frequentato da bambino e da uomo.

Ogni luogo ricorda qualche passo del Vangelo e don Vincenzo con le sue parole ci ha fatto sentire partecipi di questa straordinaria avventura.

Le Sante Messe e le preghiere non sono state così pesanti, ma sono state utili per comprendere il cammino di Gesù risorto e vivo in mezzo a noi, sempre, in ogni momento, se il nostro cuore è aperto ai suoi insegnamenti.

Devo ringraziare don Vincenzo per le sue parole e la sua pazienza, don Rosario, don Fabio, suor Paola e tutti gli altri pellegrini per la loro amicizia, e i miei genitori per avermi portato in un posto così speciale che non potrò dimenticare e nel quale mi piacerebbe tornare.

Grazie.

Matteo Valtulini



Ass. Sportiva Dilettantistica

Grazie a Mariarosa e a nonna Adele

In occasione della fine dell'anno sportivo vogliamo ringraziare due splendide donne che, con l'amore verso i più piccoli, hanno saputo regalare anche quest'anno alle bambine di ginnastica artistica e *hip hop* un periodo sereno e ricco di sorprese.

Mariarosa e nonna Adele accolgono le loro piccole atlete sempre con il sorriso, e le coinvolgono in quelle piccole attività che servono per diventare grandi. In particolare quest'anno - in cui l'Associazione Sportiva Dilettantistica Chiari ha subito un calo di iscrizioni dovuto alle numerose proposte in ambito sportivo - non hanno mai perso la voglia e l'entusiasmo per continuare.

Per loro ogni bambino è unico e, in collaborazione con l'insegnante e la sua assistente, hanno percorso un intero anno all'insegna della preparazione sportiva ma soprattutto personale, volta alle piccole conquiste di autonomia sportiva e all'orgoglio di esibirle in pubblico.

Un immenso grazie a queste persone che, con presenza e attenzione, hanno lasciato un segno positivo sia nei bambini che in noi genitori, permettendoci di affidare loro quanto di più caro abbiamo con serenità e assoluta fiducia.

Lo spettacolo in Villa Mazzotti e lo spettacolo finale al Palazzetto hanno dimostrato la loro determinazione e affetto per ogni singolo partecipante e ogni bambino ha potuto dimostrare con orgoglio la propria crescita. Nel cuore delle bambine più piccole e in quello delle ragazze più grandi un posto speciale è sicuramente riservato a Mariarosa e a nonna Adele.

Grazie di tutto cuore.

Le mamme



Piccola Accademia di Musica

La Piccola Accademia di Musica di San Bernardino riapre i battenti.

Nata ufficialmente nel 2001, raccoglie al suo interno due realtà corali (Voci bianche e voci femminili) presenti sul territorio clarense dal lontano 1979 ed ha al suo attivo la realizzazione di 7 CD, tra i quali citiamo gli ultimi due: *Choral Pianos* e *Viaggi oltre il suono*, presentati rispettivamente nel 2007 e nel 2009, oltre a numerosi concerti, rassegne e concorsi in diverse città italiane.

Da quattro anni, inoltre, è stata aperta una scuola di strumento, riservata ai coristi per fornire un iter formativo musicale completo. Nel 2009 Nuova Armonia si è classificata al secondo posto al Concorso Internazionale di Pienza (SI).

Si è iniziato presto.

Il 26 agosto nella bellissima Piazza Vecchia a Bergamo il Coro Nuova Armonia in collaborazione con il Corpo bandistico Pio XI di Villa d'Almé ha tenuto il tradizionale concerto per la festa di S. Alessandro, con musiche originali.

Quindi il 12 settembre nella Basilica di S. Agostino a Milano i due cori animeranno la solenne funzione liturgica per la professione di fede di due giovani salesiani.

Successivamente sono in programma la partecipazione al concorso corale di Biella e i tradizionali concerti di Natale a Rudiano e a Chiari.

Il coro di voci bianche, inoltre, presenterà nella prossima primavera la nuova favola già da tempo in studio.

La caratteristica forse più importante dell'attività della *Piccola Accademia* è quella di proporre, in un clima di collaborazione e lavoro il più sereno possibile, a tutti i bambini ed i giovani che vogliono fare un'esperienza musicale e di canto in specie, una possibilità di cantare un repertorio "diverso" da quello che tradizionalmente viene proposto.

Infatti, avvalendosi della collaborazione di giovani musicisti bresciani, da anni si eseguono brani originali ed inediti che incontrano il piacere soprattutto di chi canta, proponendo un repertorio che vuole andare al di là delle solite proposte, sperimentando canti e musiche senz'altro "classiche", ma con una caratteristica di modernità essenziale.

È forse per questi motivi che da anni molte coriste provengano non solo da Chiari, ma anche dai paesi limitrofi, in quanto l'esperienza a cui si va incontro è senz'altro unica nel suo genere.

Per chi fosse interessato alle selezioni per l'ingresso nella Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è possibile contattare direttamente i maestri dei cori, Roberta Massetti per il *Piccolo Coro* e Maurizio Ramera per il *Nuova armonia* al numero 030/7000864. □

Alcolisti Anonimi Al-Anon

Nel numero di giugno abbiamo pubblicato l'avviso della festa per il 30° anniversario della presenza dei gruppi a.a. Alcolisti anonimi e Al-anon familiari di alcolisti anonimi nella nostra provincia e desideriamo farvi partecipi della buona riuscita dell'evento.

Sono intervenuti medici, assessori, sindaci e sacerdoti che, dopo aver ascoltato alcune testimonianze di rappresentanti di alcolisti e familiari (genitori, mogli ecc.), hanno preso la parola esponendo le loro conoscenze del *problema alcol* e offrendo a noi l'appoggio e il sostegno necessario per poter divulgare meglio il messaggio, in considerazione anche della necessità di raggiungere il più possibile i nostri giovani, che sono tantissimi ed in continuo aumento, con le conseguenze di cui tutti siamo a conoscenza, a partire dalle tragiche stragi del sabato sera.

Ricordiamo a coloro che ne avessero bisogno, che a Chiari ci sono i gruppi a.a. e al-anon presso il Centro Giovanile 2000 in via Tagliata nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30. □



Un gruppo di Avieri e di simpatizzanti dell'Associazione Aeronautica di Chiari, guidati dal presidente Amedeo Festa, durante una recente gita a Roma.

Il gruppo ha visitato la Basilica di San Pietro, la Cappella Sistina, l'Altare della Patria e i più importanti monumenti della capitale.



Pellegrini clarensi a Torino per l'ostensione della Sacra Sindone



Custodire il creato per coltivare la pace

Per la giornata del creato 2010 (1 settembre) i Vescovi italiani hanno scelto un tema che richiama quello assegnato dal Papa a Capodanno, giornata della pace: *Custodire il creato per coltivare la pace*.

Il messaggio dei Vescovi sottolinea tre aspetti.

L'aspetto ecologico

“Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto ad uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future” (n. 2). Molte regioni del mondo sono già oggi sconvolte dal disboscamento e dalla desertificazione. La gente fugge e va ad ingrossare le file dei disperati che vagano alle frontiere dei paesi ricchi in cerca di un varco per sopravvivere. Anche da noi, in un futuro non lontano, si porrà il problema dell'acqua (e del cibo!): se continueremo ad inquinare e se le riserve dei ghiacciai continueranno a diminuire, dove prenderemo l'acqua potabile? Profughi ambientali e scarsità di risorse primarie rendono le società instabili e violente.

L'aspetto economico

“In anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie della Nazioni maggiormente industrializzate” [... Occorre] una profonda rivisi-

sione del modello di sviluppo, una vera e propria conversione ecologica” (nn. 2-3). In altre parole: i poveri diventano sempre più poveri (e più tanti) e i ricchi sempre più ricchi (e più pochi). È il paradosso del nostro mondo, anche se poi le statistiche assegnano un aumento “medio” di reddito per tutti. Pensiamo al petrolio della Nigeria o del Ciad o ai metalli del Congo che arricchiscono le compagnie multinazionali e una piccola minoranza di potentati locali. La “conversione ecologica” consiste nel credere veramente che Dio ha fatto il mondo non solo per qualcuno, ma per tutti: “L'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni” (n. 1). Assicurare il rinnovo delle risorse naturali e distribuirne i benefici a tutti è il fondamento più sicuro della pace.

L'aspetto politico

Se è vero che è importante *Custodire il creato per coltivare la pace*, è pure vero che è fondamentale *Cultivare la pace per custodire il creato*. Infatti. “Anche le guerre – come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano – contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diret-

ta” (n. 2). La guerra distrugge persone e natura. L'Italia sta combattendo una (inutile e ingiusta) guerra in Iraq e in Afghanistan. In più costruisce e diffonde armi, in particolare noi bresciani. Forse non

è un caso che i dati ufficiali del 2009 diano l'UBI-Banco di Brescia come prima “banca armata” d'Italia, cioè quella banca che più di ogni altra ha incassato capitali (1246 milioni di euro) dalla vendita di armi.

Come comunità cristiane dovremmo riflettere di più su questi fatti e... convertirci.

don Gabriele Scalmana

Dio creò l'acqua per tutti

(l'uomo ne privatizzò la gestione)

“L'acqua è un bene di tutti”: così titolava un articolo presentato dalla signora Ida Ambrosiani nella rubrica “Pastorale del creato” nell'Angelo di giugno.

La signora Ida introduceva così uno degli argomenti che maggiormente interessa la nostra vita quotidiana: la privatizzazione ed il conseguente passaggio alle leggi di mercato della gestione dell'acqua. Difficilmente una disposizione di legge ha generato una reazione pubblica così ampia ed articolata; indipendentemente dal credo politico o religioso la gente si è mobilitata dando vita alla raccolta di firme per promuovere un referendum che blocchi questa scelta da più parti definita scellerata.

Anche la nostra diocesi si è mossa in tal senso, sollecitando la partecipazione a questa raccolta di firme e promuovendo incontri e dibattiti sull'argomento, un appello che a volte le parrocchie hanno disatteso, negando la possibilità di raccogliere firme all'interno di strutture di loro proprietà (vedi Centro Giovanile 2000).

L'Angelo, accogliendo anche un suggerimento uscito durante uno di questi incontri, cercherà di approfondire questa problematica e l'iter legislativo percorso.

Si cercherà di trovare una risposta alle tante domande:

- l'acqua è una risorsa infinita?
- è vero che l'acqua è all'origine di conflitti tra stati e tensioni sociali?
- in cosa consiste il dibattito sulla privatizzazione dell'acqua in Italia?
- qual è la situazione a Chiari?
- cosa possiamo fare?

Sarà il nostro contributo ad una causa che riteniamo importante e che, forse, sommersi come spesso siamo da gazebo e banchettini in piazza, non abbiamo sufficientemente valutato.

Elia Facchetti

Scuola media Morcelli

L'inizio della scuola

È già ora di ricominciare la scuola, dopo quasi tre mesi di vacanza che sembrano essere volati. Durante questo tempo ognuno di noi ha avuto modo di rilassarsi e di trascorrere più tempo con la propria famiglia e di divertirsi con gli amici, senza doversi svegliare presto e senza dover pensare ogni giorno allo svolgimento

dei compiti. Questo nuovo anno scolastico sarà piuttosto impegnativo per noi studenti di terza media, perché dovremo affrontare gli esami finali.

Tra i bei ricordi di quest'estate tornano alla mente anche molte delle attività e delle esperienze vissute insieme l'anno passato: la giornata della pace, gli scambi di auguri natalizi, il torneo di palla tamburello, il progetto *Vivi la montagna*, i viaggi di istruzione a Mantova, Roma, Londra, Milano, l'intervento del dott. Marco Benedetti del CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale Per Le Scienze Ambientali) sul tema: "Antropizzazione e suolo", il Teatrino in lingua inglese, la partecipazione al concorso indetto da "Le Acciaierie" sul riciclo dei materiali.

Ecco alcune foto...

Elisa Vezzoli



Fondazione Istituto Morcelliano

La Fondazione in (s) vendita?!

Il Cag Morcelliano inizia il suo terzo anno di attività carico di entusiasmo per le molte cose buone che lo caratterizzano: la continuità e la crescita dell'équipe professionale, l'aumento della partecipazione di ragazzi e di volontari, il dialogo e i contatti più fitti con le altre realtà educative. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Il proposito condiviso tra Fondazione, Parrocchia e Comune ha portato i suoi frutti: queste tre realtà insieme stanno facendo davvero qualcosa di grande per i giovani di Chiari! L'invito e l'auspicio è di continuare anche per i prossimi anni questo comune impegno, che sulla carta si conclude nel prossimo dicembre.

Eppure all'inizio quanta fatica e quante critiche! Anche se sono molti di più coloro che ci stanno e si fidano, tuttavia alcuni (spesso i più "vicini") amplificano e diffondono un senso di catastrofe, di ammutinamento, di diserzione, di scandalo tale da presentare ogni cambiamento come uno sbaglio, un complotto, una pessima idea, un sicuro fallimento... salvo constatare dopo un po' la bontà della proposta, con il conseguente atteggiamento di presentarsi come i promotori della prima ora, oppure fingere di non vedere nulla concludendo: "Chiari non fa niente per i giovani". Basterebbe fare un raffronto con altri comuni, badando non tanto a chi fa le proposte (se fondazione, comune, parrocchia, associazioni), quanto al numero

di proposte rivolte alla realtà giovanile.

Chiari ha a cuore i suoi giovani, e se è vero che da un lato nessuno ha soldi da buttare via e quindi si bada bene a non sprecare (cosa buona e giusta), dall'altro risulta difficile anche inventare qualcosa di nuovo perché c'è già molto.

Dopo tre anni e mezzo di presidenza della Fondazione (e sette di direzione del Centro Giovanile) non mi sorprende più questa reazione alla novità. E mi pare che la stessa cosa stia accadendo in questo periodo per quanto riguarda la proposta che ho avanzato all'interno del Consiglio di Amministrazione (CdA) di modifica non dello statuto, bensì di due suoi articoli. Modifica ritenuta non solo possibile, ma opportuna nei termini proposti per chi ha competenza presso i più importanti studi legali e presso la Regione.

Provo a chiarire alcune espressioni che ho sentito, condite a volte da un'onesto sete di verità, altre da ignoranza, pregiudizio, menzogna, specie sulle testate giornalistiche locali.

Perché modificare due articoli dello Statuto, recentemente modificato nel 2003?

Perché nel 2003 c'erano alle spalle quarant'anni di inattività. Ora invece la Fondazione ha alle spalle tre anni di iniziative che chiedono di "ampliare" le possibilità operative.

Per modificare lo statuto è necessaria l'unanimità del CdA. Sindaco e parroco,

al di là delle nomine, non possono far altro che esprimere pareri o valutazioni personali. Il CdA è sovrano delle scelte che fa di fronte ai singoli e alla comunità.

Perché il comune dovrebbe rinunciare alla nomina di un membro nel CdA?

Non forse per avere in cambio metà della Fondazione?

Detto che il comune e il sindaco, la parrocchia e il parroco non possono agire direttamente sulla Fondazione (deliberare, rinunciare, scegliere...), la modifica dell'articolo 6 prevede che il CdA, più che le sue iniziative, sia esclusivamente di ispirazione cristiana cattolica.

Prendiamo il caso sopra citato del Cag. Può definirsi di esclusiva ispirazione cristiana cattolica? Si dedica alla formazione cattolica dei minori e dei giovani? Evidentemente no. Molte altre iniziative oggi non possono ricondursi, se non remotamente, alla "pastorale giovanile" (concerti, manifestazioni sportive o culturali...), e con lo statuto attuale non sarebbero percorribili dalla Fondazione. Nello stesso tempo è chiaro che il Morcelli, quale prevosto di Chiari, aveva come prioritaria la cura d'anime dei giovani.

Come mantenere l'ispirazione cristiana oggi senza sottrarsi ai luoghi e agli stili dei giovani?

La soluzione più adeguata parrebbe quella di "spostare" l'ispirazione cristiana dalle iniziative alle persone,

passando nel CdA dai due curatori nominati rispettivamente da parroco e sindaco, a due curatori che siano direttamente il parroco e un nominato dal consiglio pastorale per gli affari economici. Il terzo rimane nominato per cooptazione da parte dei due consiglieri. In questo momento la Fondazione è chiamata a mettersi al passo coi giovani. Così com'è può fare poco di più che il catechismo, la scuola cattolica, il canto gregoriano. Tutto il resto forzerebbe lo statuto.

Si vuole ridurre a brandelli la Fondazione?

Pare che dietro ci sia una separazione consensuale tra sindaco e parroco e conseguente suddivisione del patrimonio.

Ribadito che sindaco e parroco non possono nulla verso la Fondazione, la modifica dell'articolo 3 (aggiornato alla forma standard utilizzata dalla regione) prevede che la Fondazione possa "regalare" parte del proprio patrimonio ad altri per iniziative o pro-



getti con le medesime finalità (donazione modale). Prendiamo il caso che a Chiari serva sistemare o ricostruire le scuole pubbliche, che all'Oratorio serva il campo in sintetico, che si vogliano donare delle borse di studio... attualmente la Fondazione non può mettere a disposizione utili, né avanzi di gestione, né fondi, riserve o capitale. A dire il vero in passato la Fondazione ha già perso purtroppo parte del proprio patrimonio: l'ha buttato via nelle cascine ora diroccate, negli affitti irrisori, nella mancanza di idee. Adesso che tutto questo è definitivamente passato, non resta che guardare avanti. Dipende da noi non rifare lo stesso errore.

Che valore ha l'atto congiunto di parroco e sindaco dove apprezzano e auspicano la modifica degli articoli di statuto?

Ha un alto valore morale non vincolante per il CdA. Quanto scrisse profeticamente il parroco don Rosario nel maggio 2003 (sperava che la Fondazione si trasformasse da IPAB in persona giuridica di diritto privato, che non si stravolgesse i motivi ispiratori dei fondatori, che vi trovassero posto altre realtà di volontariato clarensi, che non venisse meno l'ispirazione cristiana, che si stabilisse un patto tra Centro Giovanile e Fondazione per il bene dei giovani, che la Parrocchia fosse maggiormente rappresentata) troverebbe in questa proposta di modifica piena realizzazione, dimostrando la bontà del suo parere. Un atto congiunto col sindaco, oltre a rappresentare pienamente comunità, do-

vrebbe portare i curatori a una scelta umile e libera. Divertente sentire che il sindaco dice al parroco cosa deve fare... e che don Alberto fa quello che gli dicono parroco e sindaco! Che poi ci sia un accordo segreto, una scrittura privata sottobanco!

Non pretendo i meriti, ma almeno le colpe di questa proposta mi siano concessi! Parroco e sindaco si sono espressi solo quando è stato loro richiesto.

Ma se la Fondazione dà dei pezzi di sé, non muore pian piano?

No, se compensa la sua "generosità" con una decisa conversione patrimoniale. La donazione modale ha senso perché permette alla Fondazione di rispondere ad alcuni bisogni della comunità (bisogni che diversamente non potrebbe neppure considerare) e perché d'altro canto c'è un reddito garantito che nel corso degli anni andrebbe a ricreare ed aumentare l'attuale patrimonio della Fondazione. Come se tra vent'anni non si fosse arricchita per se stessa, ma avesse (pur rimanendo sana e solida) distribuito tanto a tanti, se non a tutti, rispondendo ai bisogni reali e attuali della comunità.

Viene cambiata la finalità dello statuto e quindi della Fondazione?

Absolutamente no, se non altro perché non può essere fatta una cosa simile in quanto la regione si opporrebbe. La nuova dicitura "promuovendo iniziative nel settore della formazione e istruzione dei minori e dei giovani con particolare attenzione a quelli in condizioni di svantaggio fisico, morale e/o materiale" ri-

spetta le tavole di fondazione (istruzione e assistenza) e la storia della Fondazione (scuola e orfanotrofio). Non a caso è improprio parlare di modifica dello statuto, per cui sarebbe richiesto un iter completamente diverso.

Come mai la Fondazione attraverso "il Girasole srl" si occupa di fotovoltaico?

Cosa c'entra con i giovani?

Neppure riscuotere gli affitti dei terreni c'entra coi giovani. Ma il ricavato può essere utilizzato per dei progetti con e per i giovani. La Fondazione deve migliorare il proprio volto imprenditoriale per invertire la rotta che l'ha impoverita proibendole di sostenere qualsiasi progetto giovanile. Quello delle energie rinnovabili per di più ci è parso un settore "giovane" e significativo.

Perché finora presidente e consiglieri della Fondazione hanno taciuto? Si ha paura che le cose non vadano in porto?

Veramente è da tre anni che questo CdA tace e lavora, tanto nel creare iniziative quanto nel cercare opportunità per il bene della Fondazione. Di colpo il nostro consueto ritrovarci una volta al mese o poco più spesso è stato visto come una massonica cospirazione di malintenzionati. Si sono accesi i riflettori (specie quelli della politica) e improvvisamente tutti hanno a cuore la Fondazione.

La coincidenza del rinnovo delle autorizzazioni per il Cag, della totale liberazione dei fondi di proprietà prima occupati, degli incentivi statali in prossima scadenza o

diminuzione per alcuni progetti, l'esproprio di brebe-mi... fanno di questo periodo il momento propizio per agire, anche se purtroppo ad oggi il CdA non ha raggiunto l'unanimità.

Quali sono i motivi per cui il CdA non è unanime?

Dopo aver chiesto maggiori informazioni e valutati i pareri dei rispettivi nominanti, i consiglieri nelle tre riunioni col medesimo ordine del giorno hanno alternato posizioni favorevoli e discordi. Ad oggi Nadia Turotti, nominata dal sindaco, è favorevole mentre Giuseppe Ramera, nominato dal parroco, rimane contrario. Forse i motivi vanno ricercati maggiormente nelle voci confuse evidenziate qui sopra e nei riflettori della politica.

Possono essere i giovani a discutere il futuro della Fondazione?

Mi auguro di poter dare presto ai giovani le risorse necessarie per stimolare il loro protagonismo. Al momento sono sette i giovani di Chiari assunti dalla Fondazione e molti di più quelli che tra esperienze estive ed extrascolastiche hanno detto la loro e partecipato attivamente.

Ma prima di tutto questo, ora è necessario il prezioso lavoro di consulenti, legali ed esperti imprenditori che dopo aver lanciato il salvagente, ora insegnino alla Fondazione a nuotare. Concludo ringraziando tutti coloro che stanno facendo molto per la Fondazione, chi tra poco inizierà a restaurare la sede, chi ha versato il cinque per mille, chi si fida, chi ci crede.

**Il Presidente
don Alberto**

Ultime dal CPAE

Si è tenuta martedì 6 luglio la riunione del CPAE. Dopo la preghiera iniziale e l'approvazione del verbale della seduta del 20 aprile (vedi *L'Angelo* di giugno) si è proceduto con alcuni aggiornamenti riguardo ai temi trattati nell'incontro precedente:

- ulteriori modifiche al rendiconto economico presentato in diocesi hanno aumentato il contributo della Parrocchia a € 6000;
- per quanto riguarda il contributo relativo alla legge regionale 12/05 (che obbliga i comuni a destinare l'8% degli oneri di urbanizzazione secondaria alle strutture religiose) essendo conclusi i lavori sia dell'oratorio S. Agape, sia del tetto del Duomo, possono essere saldati quelli relativi al 2008 e 2009. Per il 2010 tale contributo sarà utilizzato per la sistemazione dell'abside della chiesa del cimitero. Resta l'impegno per l'illuminazione della facciata del Duomo;
- il mutuo contratto dalla Parrocchia per appianare i debiti del Santellone è coperto dagli affitti della frazione stessa. Pertanto la frazione può gestire in autonomia le feste, il bar e le proprie spese. La signora Gabriella Gennari sostituisce il compianto Peppino Rossi.
- Don Giovanni, presentata la situazione economica aggiornata al 30 giugno, conclude che considerando i fidi bancari, i prestiti di privati parrocchiani dati senza interessi, altri debiti per lavori o forniture, il debito

complessivo è di circa un milione di euro. Il Prevosto ricorda che non saranno avviati altri lavori che non siano urgenti e già coperti economicamente, almeno in buona parte. Gozzini propone come urgente una gestione a budget, cioè destinare cifre precise per ogni capitolo di spesa che non possono essere superate, in modo di limitare la spesa globale e rientrare, anche lentamente, dal debito.

Viene presa in esame la situazione di alcune chiese sussidiarie:

- a S. Bernardo è stata sistemata la finestra e possono essere portati a termine i lavori per il riscaldamento;
- la ditta Tonelli offre l'impalcatura e gli interventi di muratura per la sistemazione esterna di S. Giacomo, lavori urgenti dovuti ai frequenti allagamenti;
- i lavori a S. Rocco sono per il momento rimandati, anche se chi si occupa e si preoccupa di questa chiesa ha già accantonato una buona cifra per il restauro;
- per la chiesa di Monticelli, che è proprietà di privati, si era ipotizzata una donazione alla Parrocchia, ma la cosa non è andata a buon fine perché il proprietario ha ritenuto di non procedere a tale donazione. C'è comunque la disponibilità degli abitanti della zona di farsi carico degli interventi necessari per la sicurezza dell'ambiente.

Varie:

- per i danni subiti dalla cappella della Madonna

delle Grazie durante i lavori al tetto del Duomo, si è in fase di definizione con l'assicurazione dell'entità del rimborso, dopo di che si potrà procedere alla sistemazione;

- per la chiesa del cimitero è necessario un progetto complessivo, poi si potranno fare, stante la copertura economica, interventi anche parziali, realizzabili autonomamente;
- don Alberto spiega che le proposte di modifica allo statuto dell'Istituto Morcelliano non snaturano l'ente, ma al contrario sono necessarie per il buon funzionamento e una migliore efficacia nel raggiungimento delle finalità indicate dal Morcelli. Nega che si tratti di una spartizione del patrimonio tra Comune e Parrocchia, ma che eventuali donazioni ad enti diversi potranno essere fatte solo

per progetti che realizzano le indicazioni statutarie dell'Istituto;

- per settembre sarà disponibile il libro sulla chiesa di S. Maria. Il testo è di don Fusari che ha accolto la proposta del circolo Acli per questa realizzazione. Verrà posto in vendita durante l'apertura di S. Maria nella settimana delle Quadre;
- la Parrocchia ha concesso in prestito al comune di Milano per una mostra al Palazzo Reale dedicata al centenario della canonizzazione di S. Carlo Borromeo i quadri *S. Luigi in preghiera* (opera di Carlo Bellolio) e il *Sacro Cuore* (di Andrea Appiani). La mostra si concluderà il 6 gennaio 2011, dopo questa data i quadri torneranno nel nostro Duomo. Con la preghiera finale si chiude la seduta. □



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Quattro pilastri nel nostro cammino pastorale

Lunedì 7 giugno 2010 presso il CG 2000 si è riunito il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale, che ha esaminato gli argomenti all'ordine del Giorno, tra cui la designazione degli incarichi nell'ambito del CPP e la programmazione pastorale dei mesi estivi.

Dopo la preghiera iniziale e la conoscenza reciproca tra i nuovi membri, è stata presentata una relazione sulle votazioni che si sono svolte nei giorni 1 e 2 maggio.

È stata giudicata soddisfacente l'affluenza degli elettori e durante le elezioni non è emerso alcun problema. Il Prevosto ha sottolineato l'importanza del CPP nella vita della comunità cristiana ed ha ripercorso il cammino fatto, dal Concilio Vaticano II fino ai nostri giorni.

Si è poi passati alla designazione dei vari incarichi:

a suor Paola Rubagotti è stato affidato il compito di segretaria e a Ferdinando Vezzoli quello di verbalista. Insieme a Lina Marella collaboreranno con mons. prevosto nel Consiglio di Presidenza. Sono stati inoltre scelti per il Consiglio Pastorale zonale i consiglieri Fausta Setti e Matteo Riccardi. Prossimamente ci sarà la nomina del rappresentante del CPP nel Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia.

Dopo aver ringraziato quanti hanno accolto l'invito a far parte del CPP, mons. Prevosto ha messo in rilievo quattro linee che devono caratterizzare l'azione pastorale: collaborazione, corresponsabilità, comunione, unità. Ha poi ricordato ai nuovi membri che alla base dell'impegno di ciascuno ci deve essere l'amore per la parrocchia, presupposto indispensabile per la coesione interna della comunità.

Per quanto riguarda la programmazione pastorale dei mesi estivi, sono intervenuti i direttori degli oratori/Centri Giovanili, don Alberto Boscaglia per il CG2000 e don Luca Castelli per San Bernardino, che hanno presentato il programma dei due grest, il calendario delle altre attività, i soggiorni al mare e in montagna.

A conclusione dell'incontro è intervenuto il prefetto di sacrestia, che ha illustrato in sintesi il programma pastorale dei prossimi mesi. □

Mo.I.Ca. informa

Durante le vacanze abbiamo ricevuto questa lettera da Marie Christine Rousselin, presidente dell'Unione Casalinghe di Francia. Le sue considerazioni ci sembrano condivisibili e motivo di riflessione da parte nostra, specialmente per quelle amiche che lavorano fuori e considerano poco rilevante il lavoro familiare.

Cara amica,

Per noi donne, qual è il bilancio di questi ultimi cinquant'anni? Le donne hanno guadagnato in libertà, votano, lavorano, le si vede dappertutto, possono fare tutto... e perfino avere o non avere dei figli, tutto sembra possibile: che progressi, che cambiamenti! E tuttavia ciò ha comportato spesso conseguenze negative: sterilità, inquinamento del corpo e dello spirito, desideri contraddittori, problemi di coppia e della famiglia. Le femministe sono stanche, hanno operato certamente troppo ed ecco che la sofferenza di molte donne e dei loro figli fa loro cercare un altro modo di vivere.

Prendiamo il lavoro: ha preso molto posto; certuni hanno voluto far credere che il resto non sia che accessorio, che la vita affettiva, l'amore non siano che faccende di momenti senza legame e senza seguito. Che aberrazione! Un bambino per esempio non è un oggetto: è una vita nuova, diversa, un destino che non si può immaginare e che richiede di essere accompagnato; si aspetta molto dai suoi genitori e da sua madre per lungo tempo, per poter crescere in fiducia e staccarsene. E non bisognerebbe preoccuparsene?

Ora la maggior parte dei lavori sopportano una interruzione. Mettendo da parte per un periodo il proprio lavoro stipendiato, interrompendo la carriera per qualche anno, la casalinga si apre a ben altre realtà. Completa la sua esperienza senza ridursi a giornata doppia o tripla, col rischio di vedere che tutto si rovina o con l'eterno rammarico di fare tutto a metà. La vita è lunga e bisogna poter resistere. Ogni cosa a suo tempo!

Alcune, spesso al prezzo di reali sacrifici finanziari, scelgono tutto, ma successivamente, per non rovinare la coppia, né i figli, né la propria vita, né la carriera. E là dentro c'è la felicità.

Mi creda, cara amica, che ne parlo con cognizione di causa e che augurerei, come tutte le donne che si uniscono a noi, nella nostra Associazione di Casalinghe, che la nostra esperienza, così ricca di gioia, sia maggiormente conosciuta e più facilmente accessibile.

Molto cordialmente
Marie-Christine

Che cosa ve ne pare? Arrivederci

Ida Ambrosiani

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua pubblicità su Italia chiama il 199 9999 o cerca sul sito www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.



Clara Marzani

6/11/1999 - 22/7/2005

Cara cuginetta Clara, mi manchi tanto, sei sempre nei miei pensieri, vorrei averti vicino per abbracciarti e per giocare insieme. Sei l'Angioletto custode di me e della tua sorellina Giulia. Accompagnaci sempre nel cammino della vita. Stai vicino alla tua mamma e al tuo papà che per me sono due zii veramente speciali.

Ti voglio tantissimo bene

la tua cuginetta Ilaria



Eugenia Mombelli

19/9/1930 - 7/2/2008

Ciao Genia, in questo mese è il tuo compleanno. Anche se il tempo passa rimane sempre il tuo ricordo dentro di noi.

Siamo sicuri che dove sei segui i tuoi nipotini affinché crescano sani di mente e di cuore.

Ciao.

I tuoi parenti



Adele Barbieri

6/10/1928 - 5/6/2010

Rimanere nel cuore di chi ti ama significa non morire mai.



Rosa Foglia in Formenti

30/9/1946 - 10/9/2007

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



Giovanni Battista Iore

10/11/1917 - 3/7/1997



Margherita Iore

9/1/1953 - 6/9/2008

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 30/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

SUORE DOROTEE DA CEMMO

030/5236311

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

Anagrafe parrocchiale

dal 17 maggio al 19 luglio 2010

Battesimi

- | | | | |
|-----|---------------------------------|-----|---|
| 44. | Lorenzo Antonelli | 24. | Marco Cattaneo con Claudia Scalvini |
| 45. | Rocco D'Aspromonte | 25. | Stefano Pedrinelli con Francesca Scalvini |
| 46. | Brindha Benedetta Festa | 26. | Mauro Vianelli con Alessandra Bosis |
| 47. | Thomas Marchetti | 27. | Alberto Piantoni con Anna Raiola |
| 48. | Gianluca Massetti | 28. | Paolo Canesi con Elisa Costa |
| 49. | Francesca Melloni | 29. | Diego Trainini con Elena Calabria |
| 50. | Alessia Navoni | 30. | Paolo Marella con Daniela Festa |
| 51. | Andrea Olmi | 31. | Stefano Novali con Maria Caterina Finazzi |
| 52. | Lucrezia Pasini | | |
| 53. | Jacopo Rubagotti | | |
| 54. | Sebastiano Paolo Segiali | | |
| 55. | Matteo Teraroli | | |
| 56. | Chiara Bazzardi | | |
| 57. | Kevin Platto | | |
| 58. | Riccardo Calabria | | |
| 59. | Matilda Foglia | | |
| 60. | Matteo Serina | | |
| 61. | Chiara Festa | | |
| 62. | Lorenzo Eshun | | |
| 63. | Rael Francesco Pietro Bastiansz | | |
| 64. | Paola Metelli | | |
| 65. | Laura Rossini | | |
| 66. | Beatrice Sirani | | |
| 67. | Matteo Taglietti | | |
| 68. | Riccardo Bariselli | | |
| 69. | Ethan Cancelli | | |
| 70. | Irene Caruna | | |
| 71. | Lodovica Belotti | | |

Defunti

- | | | |
|------|-----------------------|---------|
| 77. | Faustino Olmi | anni 71 |
| 78. | Amalia Mombelli | 90 |
| 79. | Augusto Piantoni | 68 |
| 80. | Natalina Cogi | 74 |
| 81. | Anna Zanini | 77 |
| 82. | Natale Facchetti | 75 |
| 83. | Giuseppina Baldini | 93 |
| 84. | Anna Maria Tenchini | 93 |
| 85. | Rosa Calabria | 83 |
| 86. | Antonio Dotti | 75 |
| 87. | Amedeo Milione | 47 |
| 88. | Valter Dell'Asta | 70 |
| 89. | Guglielmina Vertua | 74 |
| 90. | Valentino Baresi | 69 |
| 91. | Adele Barbieri | 81 |
| 92. | Luigi Mombelli | 79 |
| 93. | Pierina Mena | 77 |
| 94. | Vittoria Piantoni | 69 |
| 95. | Luigia Guzzago | 76 |
| 96. | Anna Ramundo | 75 |
| 97. | Gianfranco Martinelli | 56 |
| 98. | Giuseppe Gritti | 79 |
| 99. | Giovanna Iore | 83 |
| 100. | Telesforo Zucchetti | 82 |
| 101. | Daniele Verzeletti | 61 |
| 102. | Attilio Cucchi | 73 |
| 103. | Agnese Tortelli | 93 |
| 104. | Domenico Iore | 71 |
| 105. | Lucia Martinelli | 53 |
| 106. | Francesca Raccagni | 79 |
| 107. | Paolo Baresi | 75 |
| 108. | Emma Plebani | 89 |
| 109. | Maria Cinquini | 84 |

Matrimoni

- | | |
|-----|--|
| 11. | Francesco Antonelli con Alice Chionni |
| 12. | Stefano Terzi con Elena Pensa |
| 13. | Egidio Angarola con Consolazione Bonomo |
| 14. | Lorenzo Fiorini con Mariangela Cancelli |
| 15. | Piergiorgio Ferrari con Elena Fogliazza |
| 16. | Alessandro Lancini con Annalisa Caprioli |
| 17. | Enzo Salvoni con Ester Mazzotti |
| 18. | Marco Vanoli con Denise Bolognini |
| 19. | Lauro Corbelli con Luisa Salvoni |
| 20. | Luca Verzeletti con Barbara Vezzoli |
| 21. | Alberto Volpi con Alessandra Presti |
| 22. | Andrea Cropelli con Simona Gandossi |
| 23. | Ottavio Corridori con Federica Brambilla |

Opere Parrocchiali

N. N. per ceri Santissimo	50,00
UNITALSI Chiari	50,00
I. R. in memoria dei propri defunti	100,00
N. N. in occasione delle nozze d'oro	100,00
Offerte mese di maggio (S. Rosario casa Ravizza)	102,00
L. L.	150,00
N. N.	30,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 23, 30 maggio	61,00
Cassettina Chiesa domenica 6, 13, 20, 27 giugno	61,00
Cassettina Chiesa domenica 4, 11 luglio	20,00
N. N. in memoria dei propri defunti	3000,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	50,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 23, 30 maggio	30,00
Cassettina Chiesa domenica 6, 13, 20, 27 giugno	80,00
Cassettina Chiesa domenica 4, 11 luglio	26,00
N. N. in memoria di Elisabetta Belotti	500,00
Stireria Ivana in memoria di Olmi Faustino	30,00
Benedizione famiglie	275,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	150,00
Fratelli e sorelle in memoria di Guglielmo Goffi	500,00
I. M.	30,00
C. F. (venticinquesimo di matrimonio)	50,00
A. G.	500,00
I figli ricordano il papà Ferdinando Mercandelli	300,00
Famiglie di via Giovanni XXIII	150,00
N. N.	100,00
In memoria di Antonio Dotti	50,00
Le famiglie di via Paolo VI nel mese del Rosario	100,00
In memoria di Antonio Dotti	250,00
Offerte Chiesa ospedale	500,00
Offerte domenica 30 maggio (Duomo, S. Maria)	3013,98
R. E. in ricordo dei propri defunti	20,00
Offerte raccolte durante la S. Messa alla "Manganina"	105,00
Le famiglie Gozzini della "Manganina"	150,00
N. N. in memoria dei propri defunti	5000,00
In memoria della defunta Anna Ramundo	20,00
In memoria del defunto Emilio	100,00
La moglie in memoria del marito defunto Luigi Mombelli	50,00
In memoria di Giuditta Turelli	150,00
50° di matrimonio Pietro Baroni e Maria Trainini	100,00
Gruppo del S. Rosario presso famiglia Vizzardardi (via Bernardelli)	175,00
La moglie, la figlia e il genero in memoria di Valter Dell'Asta	150,00
N. N.	100,00
Associazione Arma Aeronautica	200,00
In memoria del defunto Telesforo Zucchetti	50,00
N. N.	500,00
I fratelli Amalia, Giustina, Provino e Aurelio e i nipoti Mario e Renata in memoria di Telesforo Zucchetti	120,00
Associazione Artiglieri	200,00

Offerte domenica 4 luglio (Duomo, S. Maria)	3078,46
Offerte Chiesa ospedale	750,00
N. N. (3 offerte)	20,00
N. N. (4 offerte)	50,00
N. N.	200,00
N. N. in ricordo dei defunti Begni e Facchetti	50,00
In memoria della defunta Laura Rocco	50,00
R. E. in ricordo dei propri defunti Daniele, Iside, Luca e Ottavia in ricordo dell'amatissima Nonna Vittoria Piantoni	100,00
MAR. PIE. OR. in memoria di Vittoria Piantoni	50,00
N. N. in ricordo di Gianfranco Martinelli	500,00
Turra Carolina (Quarantore)	49,00
Sezione Bersaglieri Chiari	150,00

Restauro Organo

B.R.-F.A. in occasione del 40° ann. di matrimonio	50,00
Cognati Guaina in ricordo di Faustino Olmi	300,00
N. N. in ricordo di Faustino Olmi	120,00
Lino Fiorin in memoria di Cogi Natalina	50,00
La sezione e gli amici del CAI di Chiari in memoria di Faustino Olmi	350,00
AVIS Chiari e Croce Bianca in occasione della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue	200,00
Fam. Patrizia Olmi in memoria di Faustino Olmi	70,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	94,00
Sorelle Lucia e Pierina Mercandelli e familiari in memoria delle cognata Silvia Medici	150,00
N. N. in memoria di Rocco Ghidini	50,00
Gruppo Famiglie chierichetti e coretto	50,00
La suocera Lucia e cognati in memoria del genero Natale Facchetti	100,00
La zia Pierina e cugini Ravelli in memoria di Natale Facchetti	50,00
CALIMA onlus Chiari	300,00
N. N. in ricordo di Vittoria Piantoni	50,00
Gli amici di Luca e Daniele Pistoni in memoria della nonna Vittoria Piantoni	65,00
Ricordando Laura e Pasquale	300,00
Una cresimata	50,00
In memoria di Rita Fusetti	130,00
Musici e sbandieratori Zeveto	150,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in memoria di Elisabetta Belotti	500,00
In memoria del defunto Giuseppe Ambrosini	1000,00

Claronda

Giulietta Boraschi	20,00
M. B.	50,00

Chiesa di San Rocco

Unione Libere Casalinghe - Brescia	200,00
------------------------------------	--------

Mese di settembre

Venerdì 3 settembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre
(al Centro Giovanile)

La seconda tappa dell'Agorà della Diocesi di Brescia si intitola "Chiesa nella città" e comprende la settimana che va dal 31 agosto al 5 settembre: è il momento centrale che richiamerà attorno al Vescovo l'intera Diocesi attraverso una serie di iniziative. Le proposte sono state declinate pensando a cinque ambiti: relazione, tempi di vita, fragilità, educazione, cittadinanza.

Domenica 5 settembre XXIII del tempo ordinario

Mercoledì 8 settembre

Festa della Natività della B.V. Maria
Ore 9.00 S. Messa in S. Maria

Domenica 12 settembre XXIV del tempo ordinario

Ore 18.00 S. Messa solenne seguita dalla processione con la statua della Madonna
(al Santellone)

Martedì 14 settembre

Festa dell'Esaltazione della S. Croce
Ore 20.30 Incontro di presentazione del cammino di ICFR (CG 2000)
(vedi avviso per i genitori dei bambini che iniziano la I elementare)

Mercoledì 15 settembre

B.V. Addolorata - Festa al Santellone
Ore 20.00 S. Messa solenne al Santellone
Ore 20.30 Incontro di presentazione del cammino di ICFR (Oratorio di Samber)
(vedi avviso per i genitori dei bambini che iniziano la I elementare)

Domenica 19 Settembre XXV del tempo ordinario

Venerdì 24 settembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 26 settembre
(al Centro Giovanile)

Domenica 26 settembre XXVI del tempo ordinario

Inizio Settimana Pastorale Mariana
Ore 10.00 S. Messa con il Mandato alla Comunità Educativa dell'Oratorio e inaugurazione-benedizione della nuova ala dell'Oratorio Complesso S. Agape (CG 2000)
Ore 11.00 *(in S. Maria)* e ore 16.00 *(in Duomo)*:
Celebrazione Comunitaria dei Battesimi

Lunedì 27 Settembre

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Martedì 28 settembre

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici
(Casa Canonica)

Mercoledì 29 Settembre

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Ore 20.30 Incontro Zonale di formazione per i catechisti (CG 2000):

Giovedì 30 settembre

Ore 20.30 Inizio Corso dei fidanzati (CG 2000)

Mese di ottobre

mese missionario e mese del S. Rosario

Venerdì 1 ottobre – primo venerdì del mese

Ore 9.00 S. Messa in S. Maria *(sarà così per tutti i giorni feriali del mese fino al 23 ottobre)*
Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)
Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Ottobre (al Cg 2000)

Sabato 2 ottobre

Santi Angeli Custodi

Domenica 3 ottobre XXVII del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del S. Rosario
Ore 10.00 S. Messa solenne (S. Maria)
Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri (S. Maria) e Processione con la statua della Madonna *(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle famiglie)*

Lunedì 4 ottobre

S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

Giovedì 7 ottobre – primo giovedì del mese

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni (Duomo)

Venerdì 8 ottobre

Ore 20.30 Il Vescovo incontra i Consigli Pastoralisti e i Catechisti (a Ospitaletto)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica *(in Duomo)*

Tutti i sabati dalle 15.30

È presente un confessore in Duomo

La Casa del Giovane compie 10 anni! Il complesso Sant'Agape è stato restaurato!

Domenica 26 settembre l'Oratorio Centro Giovanile 2000 darà inizio ufficialmente alla Settimana mariana pastorale e a tutto l'Anno oratoriano vivendo una giornata particolare di grande festa.

Programma

- 10.00** Santa Messa sotto il tendone con mandato alla comunità educativa
- 11.00** Benedizione e inaugurazione del complesso Sant'Agape, buffet di aperitivo
- 14.30 - 16.00** Pomeriggio di gioco all'aperto per bambini e ragazzi a cura degli educatori del Cag - doposcuola morcelliano
- 15.00** Incontro in sala conferenze per tutta la **cittadinanza** insieme alla **comunità educativa** dell'oratorio sul tema: "Cg 2000 - 2010 - 2020: l'oratorio tra passato, presente e futuro"
- 16.00** Merenda e pomeriggio musicale
- 18.00** Recita del Vespro

Tutta la comunità parrocchiale e civile è invitata

